CORRIERE DELLA SERA

N. 06 2024

Living

INDIA MAHDAVI
Diario di viaggio dall'oasi di Siwa

CUCINE DA ABITARE
Tra comfort e tecnologia

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

ESTATE A LANZAROTE
Cemento a vista e accenti folk in una villa stile Bauhaus all'ombra del vulcano

Poliform

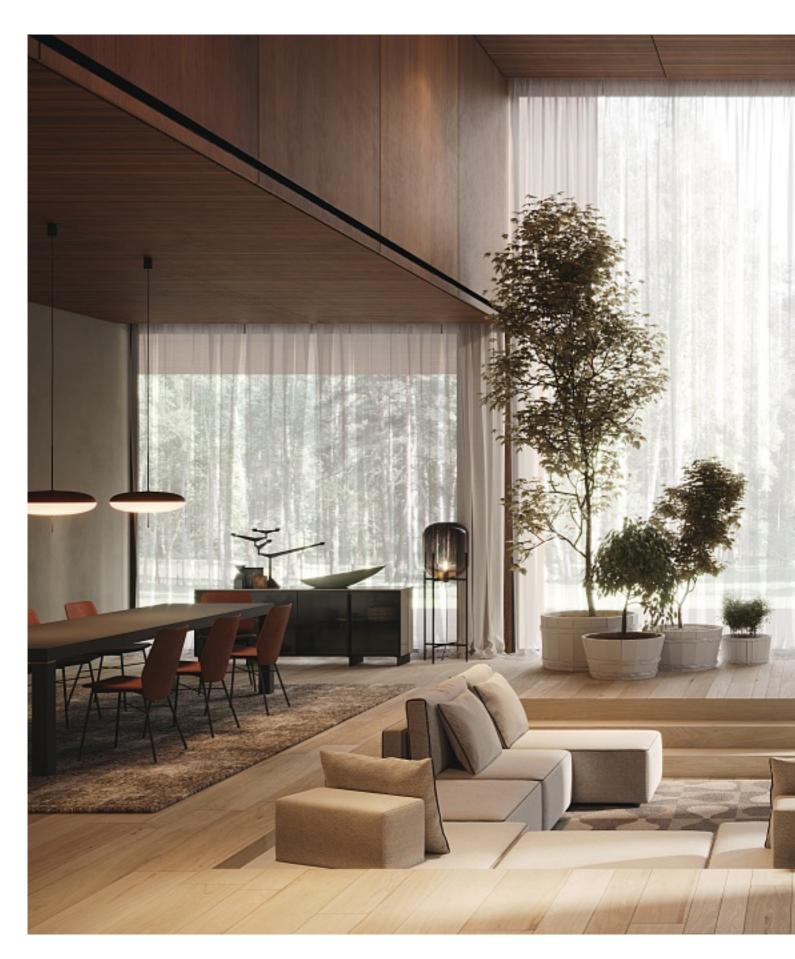
Dada Engineered

Molteni&C

Divano **Standalto** di Francesco Binfaré.
Gli schienali e i braccioli "intelligenti", modellabili a piacere, e l'alto livello di sofficità, offrono il massimo comfort.
Il sistema di sedute, sospeso da terra, è componibile per soddisfare ogni esigenza.

Contenitore **Scrigno** e tavolo **Brasilia** di Fernando e Humberto Campana.
Un mosaico di schegge di specchio. Ogni pezzo è unico e fatto a mano.

@edra.official

edra.com

DAY BY DAY • Living Collection 2024

Soffitti intagliati, ricordi di viaggio, design storico e su misura, invenzioni come gli chandelier avvolti da una rete metallica simile a una nuvola. **LA CASA DI ROMEO GIGLI A MARRAKECH È UN SUO AUTORITRATTO, VI SI RITROVA QUELLA RAFFINATA BABELE DI EPOCHE, CULTURE E LINGUAGGI CHE DA SEMPRE ALIMENTA IL SUO IMMAGINARIO POETICO.** *E che caratterizza i suoi abiti tanto quanto gli ambienti, curati fino al minimo dettaglio. L'attitudine alla sovrapposizione, alla mescolanza di stili, unita a un uso 'strutturale' del colore (importante quanto la materia), guida anche l'estetica di Marcante-Testa. Come tutti i loro lavori, la villa primi 900 ad Alassio è un playground calibratissimo di elementi rétro e campiture pastello che disegnano un paesaggio astratto, a cui il duo torinese infonde sempre un'anima particolare.* **E ASTRATTO, QUASI LUNARE, È LO SCENARIO IN CUI SORGE LA VILLA DELL'ARCHITETTO UNGHERESE ATTILA F. KOVÁCS A LANZAROTE.** *Dentro, un'accurata selezione di arredi vintage provenienti da ogni parte del mondo, fuori, una candida architettura stile Bauhaus appoggiata su un tappeto di cenere vulcanica punteggiato da cactus a palla. Il Padiglione Italia di Massimo Bartolini alla Biennale d'Arte di Venezia suona come un invito alla contemplazione. La sua installazione di tubi Innocenti, trasformati in canne d'organo, suggerisce l'ascolto come possibilità di conoscenza: «Vorrei riscoprire il valore della grazia, della rettitudine indicata dal non fare nulla», dice, «stare fermi significa anche rinunciare alla violenza».* **DI PACE E ARMONIA CON IL COSMO CI PARLA ANCHE INDIA MAHDAVI NEL SUO DIARIO DI VIAGGIO SCRITTO IN ESCLUSIVA PER *LIVING* E CORREDATO DAGLI SCATTI DI FRANÇOIS HALARD.** *La meta è il primo eco-lodge del mondo nell'oasi egiziana di Siwa. Un'architettura vernacolare senza elettricità, dove sentirsi ospiti della natura.*

— Francesca Taroni
francescataroni.living@rcs.it

Vi aspettiamo in edicola mercoledì
3 LUGLIO
con il nuovo numero, nel frattempo continuate a seguirci ogni giorno su **living.corriere.it**

Giugno
2024

1

ANTEPRIMA

2

SULL'ONDA

3

ALBUM

IN COPERTINA
L'architetto ungherese Attila F. Kovács ripensa senza snaturarla una villa sull'isola di Lanzarote. Foto Helenio Barbetta

4

VETRINA

W

SUL WEB

CONTENUTI ESCLUSIVI SU

LIVING.CORRIERE.IT

FOTO © YVES GELLIE

PALAIS BULLES

Dalla villa di Gio Ponti nel quartiere parigino di Garches agli Espaces d'Abraxas di Ricardo Bofill a Noisy-le-Grand. Genius Loci ogni anno apre le porte di alcuni luoghi simbolo della storia dell'architettura. Quest'estate è il turno del capolavoro futuristico di Antti Lovag a Théoule-sur-Mer. Dall'8 al 23 giugno la ex dimora di Pierre Cardin ospiterà le opere di venti artisti e designer in dialogo con gli spazi di questo straordinario edificio
> ARCHITETTURA

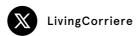
STESSA SPIAGGIA
Nuovi beach club e storici stabilimenti balneari: un carnet di indirizzi per una giornata in riva al mare
> LIFESTYLE

ASTRO NASCENTE
Nifemi Marcus-Bello, talento emergente del design africano, ci racconta cosa significa avere uno studio di progettazione a Lagos, in Nigeria
> DESIGN

TOKYO TOUR
Architetture d'avanguardia, distretti emergenti votati alla creatività e luoghi cult. Ecco la metropoli che corre nel futuro
> INDIRIZZI

SFOGLIA LA DIGITAL EDITION

DISPONIBILE SU MOBILE TABLET E PC

Living.Corriere

LivingCorriere

LivingCorriere

@livingcorriere

— François Halard

FOTOGRAFO
Francia, 1961
–» *servizio a pag.* 91

Ti racconti?
Sono sempre in movimento tra il mio appartamento al Greenwich Village e l'hôtel particulier nel Sud della Francia. Giro il mondo per ritrarre le case, i giardini e gli atelier di personaggi singolari: da artisti come Cy Twombly, Louise Bourgeois e Luigi Ghirri, a luoghi magici come Casa Malaparte, Villa Noailles o La Maison de Verre. Amo catturare l'anima dei luoghi. Lavoro per i magazine del gruppo Condé Nast, per *The New York Times* e negli ultimi vent'anni ho pubblicato molti libri di fotografia.
Dove vivi?
Ad Arles, la città più romana di Francia, denominata anche 'petite Rome'.
Ci descrivi la tua casa?
È un mix della mia collezione d'arte, dalle antichità ai contemporanei. In due parole, un omaggio agli artisti che amo.
C'è un pezzo a cui sei particolarmente legato?
Le mie litografie di Cy Twombly *Roman Notes* degli Anni 70.
Com'è la tua relazione con gli oggetti?
Essenziale.
La casa ideale?
Ideali sono solo le case d'artista.
Un libro che consiglieresti ai nostri lettori?
Certamente uno dei miei, l'ultimo, *François Halard 3: New Vision* pubblicato da Rizzoli.
Dove sogni di vivere?
Tra Venezia e Roma. L'Italia resta la mia più grande ispirazione.
Il piatto preferito?
Spaghetti alla bottarga, *ça va sans dire*.
Un account da seguire su Instagram?
Il mio, @francoishalard.
FRANCOISHALARD.COM

— Pasquale Abbattista

FOTOGRAFO
Torino, 1960
–» *servizio a pag.* 83
Quando con la mia famiglia ci trasferiamo a Milano, vinco il mio primo *win for life*. A 17 anni, il secondo: ho l'occasione di assistere ad un servizio di Arthur Elgort per *Vogue* America, e capisco cosa voglio fare da grande. Il terzo è stato quando ho cominciato a lavorare con Oliviero Toscani: era il 1985, inizia così la mia carriera da fotografo, che dura ancora. Collaboro con riviste in tutto il mondo, progetto un viaggio in Patagonia e aspetto il prossimo *win for life*, vediamo se arriva.

— Antonio Mancinelli

GIORNALISTA
Roma, 1963
–» *servizio a pag.* 50
Docente di comunicazione, scrittore, curatore e critico, per oltre 15 anni caporedattore di *Marie Claire*, ho scritto per varie testate – da *Vogue* ai grandi quotidiani. Ho pubblicato saggi di moda e libri come *Antonio Marras* (Marsilio) e *Fashion: Box* (Contrasto). L'ultima fatica è *Ma chi l'avrebbe detto?!*, il libro che ho curato per Rossella Jardini. Vivo a Milano, in Porta Venezia: l'atmosfera in casa è da pseudo-Vittoriale dannunziano, ma continuo a sognare un rifugio zen.

— Alessandra Ianniello

FOTOGRAFA
Roma, 1962
–» *servizio a pag.* 140
Dopo la laurea in Lettere e un diploma in Fotografia allo IED, scelgo di vivere e di mettere su famiglia a Milano. Specializzata nella fotografia d'interni, collaboro con riviste come *Ideat* e *The Observer*. Prediligo gli interni dei vecchi palazzi di Palermo, Napoli e della costiera amalfitana, la storia per me ha sempre un grande fascino. Al momento mi sto cimentando con la *Triologia della città di K* di Ágota Kristóf, un racconto crudo, avvincente e spiazzante.

Direttore Responsabile
FRANCESCA TARONI

Caporedattori
Fabrizio Sarpi
Benedetto Marzullo *Produzione*

Caposervizio
Mara Bottini *Design e Attualità*

Redazione
Luigina Bolis *Design e Attualità*
Elisabetta Colombo *Design e Attualità*
Daria Pandolfi *Styling e Produzione*

Digital Producer Consultant
Chiara Rostoni

Web
Paola Menaldo

Grafici
Monica Panitti (caporedattore)
Luisa Pizzeghella (caporedattore)
Barbara Rigamonti

Creative Consultant
La Tigre

Segreteria di Redazione
Vicky Vergata

Contributors
Michele Falcone
Alessandro Mussolini
Luca Trombetta

Hanno collaborato Pasquale Abbattista, Nicolas Ballario, Helenio Barbetta, Sean Fennessy, Lia Ferrari, Joseph Gardner, Luca Giustozzi, François Halard, Alessandra Ianniello, Heidi Lerkenfeldt, Living Inside, India Mahdavi, Antonio Mancinelli, Mark C. O'Flaherty, Maurizio Paradisi, Giorgio Possenti, Danilo Scarpati, Studio MILO, Francesca Tagliabue

Progetto Grafico Studio Blanco

Advertising Manager Connie Chiaro
Web and Events Coordinator Stefania Penzo
Carlotta Trevaini
Brand Manager Ilaria Carnevale Miacca

Content Syndication Chiara Banfi
press@rcs.it

Ufficio Tecnico Mara Arena

Redazione
Via Rizzoli 8, 20132 Milano, tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA

Direttore Responsabile
LUCIANO FONTANA

Vicedirettore vicario
Barbara Stefanelli

Vicedirettori
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

LIVING è pubblicato da

RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

Presidente e Amministratore Delegato
URBANO CAIRO

Consiglieri
Federica Calmi,
Carlo Cimbri,
Benedetta Corazza,
Alessandra Dalmonte,
Diego Della Valle,
Uberto Fornara,
Veronica Gava,
Stefania Petruccioli,
Marco Pompignoli,
Stefano Simontacchi,
Marco Tronchetti Provera

Direttore Generale News
Alessandro Bompieri

Stampa
ROTOLITO S.p.A.
Via Sondrio 3, Pioltello (Mi)

Abbonamenti Italia
Per informazioni:
telefonare allo 0263798520;
scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A.
Servizio Abbonamenti,
via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano;
inviare un fax allo 0225883625;
inviare una e-mail a:
abbonamenti@rcs.it
o consultare il sito
www.abbonamentircs.it

Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia. Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima comunicando il codice abbonato.

Abbonamenti estero/Worldwide subscribers
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Portuense 1555
"Commercity Isola N/47" 00148 Roma (RM), tel: +39 0665000808
e-mail: sub@fastmag.it
www.fastmag.it

Arretrati
Rivolgersi al proprio edicolante oppure ad arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604.

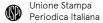
Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere effettuato su IBAN IT 97 B 03069 09537 000015700117 Banca Intesa – Milano intestato a RCS MediaGroup S.p.A., comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

Distribuzione per l'Italia e per l'estero
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821
fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N°46) Art. 1, Comma 1, Dcb Milano. "Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano n° 299 del 30 settembre 2013.
ISSN 2283-3500 (print)
ISSN 2499-4812 (online)

I prodotti segnalati su Living sono una libera scelta redazionale.
I testi e le fotografie inviati alla redazione non vengono restituiti anche se non pubblicati.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede legale via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano, tel. 02 2584.6281
Vendite Estero: tel (+39) 02 2584.6354
cairorcs@cairorcsmedia.it
www.cairorcsmedia.it

Federazione Italiana Editori Giornali

Unione Stampa Periodica Italiana

ANTEPRIMA

Tutte le novità da non perdere

DISCO-MUSEO

LA MOSTRA DEL SABATO SERA

Più che una discoteca è il tempio della musica techno dagli Anni 90. Sopra una collina, dentro una piramide di vetro. Il Cocoricò di Riccione continua a brillare, e non solo di notte con i migliori dj in consolle. Lo storico club della riviera romagnola apre le porte all'arte contemporanea con l'inaugurazione del Mudi, il primo esempio di museo-discoteca in Italia. All'interno dell'iconica architettura – si dice ispirata al Louvre – sono state allestite 29 opere di artisti italiani, tra gli altri David Pompili, Filippo Sorcinelli, Laura Tura e Sara Leghissa, scelti dal curatore Mike Pagliarulo. Alcuni dei lavori saranno anche in vendita per commissionarne di nuovi. Trasgressione, promiscuità, libertà e creatività tra performance e spettacoli immersivi. Dal tramonto all'alba, il Cocco è sempre il Cocco. *Cocoricò, Viale Chieti 44, Riccione (RN)*

COCORICO.IT

ARTE

A BIGGER SPLASH

Lo storico albergo Le Sirenuse inaugura la stagione estiva di Positano con un'incursione artistica dello svizzero Nicolas Party. Già teatro di installazioni site-specific fin dagli Anni 70, la piscina sulla terrazza panoramica del cinque stelle è stata ripensata con un fondale di mosaico Bisazza animato da un sinuoso motivo astratto nei toni del verde mare e del blu. Un disegno che «ricorda le nuvole... Ma ovviamente le nuvole si riflettono nell'acqua e la offuscano, dando vita a un paesaggio marino onirico che si muove e danza sotto la superficie», ha spiegato l'artista. Foto Brechenmacher & Baumann.

Le Sirenuse, via Cristoforo Colombo 30, Positano, tel. 089875066

SIRENUSE.IT

LIBRI

SGUARDO D'AUTORE

Il maestro Aurelio Amendola – celebre per i suoi scatti dedicati alla scultura, in particolare quella di Michelangelo – ha ritratto in bianco e nero l'intera collezione Edra dal 1987 a oggi. È nato così il volume *Edra Amendola*, una vera e propria poesia per gli occhi. Sfogliarlo «è come guardare un divano o una sedia con un'attitudine riservata alla scultura antica o contemporanea», scrive Bruno Corà nella prefazione. Nella foto, un dettaglio del divano Pack, design Francesco Binfaré.

TRECCANILIBRI.IT

POP-UP STORE

PER UN'ESTATE

Alla riapertura dello store Armani/Manzoni, prevista in settembre, il corner dedicato ai fiori tornerà nella sua sede ufficiale. Per ora è possibile acquistare le composizioni della Collezione Floreale – complete di vasi in resina, alabastro, onice o legno – nel pop-up ospitato presso lo store Armani Casa di corso Venezia. Nella foto, un bouquet di garofani, fiori di delphinium e foglia di chamaerops, su cubo in legno laccato lightblue symphony. *Armani/Fiori, corso Venezia 14, Milano, tel. 0276260230*

ARMANI.COM

MOSTRE

SCATTO MATTO

Duemila polaroid. Istantanee scattate dall'architetto Davide Mercatali ai suoi amici, gente del design: da Alessandro Mendini a Ron Arad, da Achille Castiglioni a Riccardo Dalisi, da Andrea Branzi a Nathalie Du Pasquier e poi pr e giornalisti, i protagonisti della moda e dell'arte, frequentatori di locali milanesi cult come il Bar Basso e il Plastic. La mostra *Polaroid Party. Noi gente del design '80 e '90*, a cura di Antonella Mazza e allestita all'ADI Design Museum, è un grande ritratto della creatività 'based in Milan'. Fotografie fatte con naturalezza e senza pose che descrivono gli anni d'oro delle grandi feste e della 'Milano da bere'. Quando senza la sindrome del like e del filtro su Instagram era tutto più vero. Fino al 10 giugno.

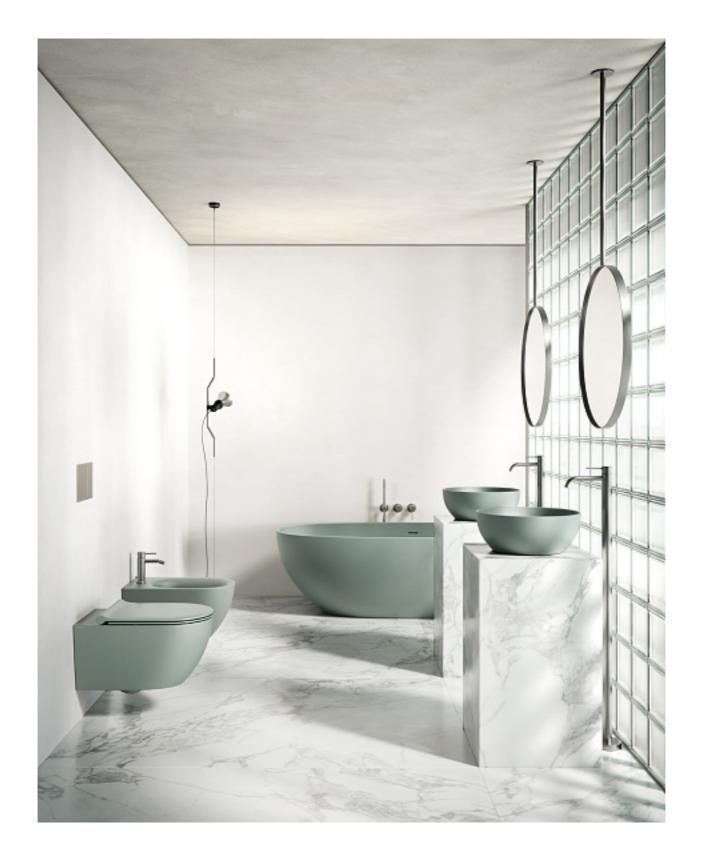
ADI Design Museum, piazza Compasso d'Oro 1, Milano

ADIDESIGNMUSEUM.ORG

ACCESSORI

DI FIORE IN FIORE

È un inno all'artigianalità l'ultima edizione della borsa Galleria, nata nel 2007. Ridisegnata dentro e fuori, la versione Soft Grain in morbida pelle sfoggia un'inedita finitura su cui fioriscono boccioli di rosa, corolle di anemoni e micro borchie all-over placcate oro. Elementi decorativi lavorati a mano che rinnovano questo grande classico firmato Prada.

PRADA.COM

INDIRIZZI

COUP DE THÉÂTRE

Stanze a cannocchiale ritmate da un teatrale sistema di drappeggi in velluto a tutta altezza, pareti affrescate e carte da parati ton sur ton. Il team di Debonamedeo studio, autore del restyling dello stellato milanese Contraste, ha puntato tutto sul potere scenografico di luci soffuse e colori intensi – dall'arancio all'azzurro cielo – per accompagnare l'esperienza culinaria immersiva offerta dallo chef Matias Perdomo. Foto Serena Eller Vainicher. *Contraste, via Meda 2, Milano, tel. 0249536597*

CONTRASTEMILANO.IT

ZOOM PANETTERIA

LA PRIMA VOLTA DI ANASTASSIADES

Non era mai stato a Creta e la Red Jane Bakery è il suo primo progetto di interior. Il designer anglo-cipriota mette in equilibrio volumi puri e superfici materiche, per scrivere un nuovo classico del design

TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — HEIDI LERKENFELDT

Michael Anastassiades firma la Red Jane Bakery a Chania, nell'isola di Creta, su invito dell'imprenditore Nikos Tsepetis. Ricavata in un'ex fonderia Anni 30, la panetteria conserva nelle pietre grezze la suggestione della vecchia fabbrica. Puri ed essenziali i volumi su disegno, materiche le superfici. Dal marmo greco Ritsona per le pareti alle piastrelle di gres a pavimento realizzate da Mutina, una versione custom della linea Fringe

Nel cuore di Chania, sulla costa nord-occidentale dell'isola di Creta, ha aperto i battenti la Red Jane Bakery, primo progetto d'interni firmato Michael Anastassiades. La panetteria-pasticceria nasce negli spazi di una fonderia rimasta intatta dagli anni Trenta. Il designer anglo-cipriota e l'imprenditore greco Nico Tsepetis la trasformano in un locale sofisticato tra le stradine della città vecchia, nascosto dietro la facciata ferma nel tempo dell'antica fabbrica decadente. «Ho chiesto a Michael di unire le forze. Non si era mai occupato di interni, non era mai stato a Creta. Ha detto di sì e questo è il risultato». All'ingresso insegne non ce ne sono, Red Jane è scritto a pennarello sul cemento délabré dell'opificio, accanto all'infilata di vetrine stile industriale. In negozio, un team internazionale interpreta le ricette locali e del mondo. «In particolare il capo panettiere Seraphim Karantziounis e il suo team hanno lavorato per tre anni con Eyal Schwartz, uno dei fondatori della celebre E5 Bakehouse di Londra. Il torrefattore Giannis Klouvidakis miscela caffè appena tostati con chicchi provenienti da piccole aziende agricole del Brasile e della Colombia», ci tengono a specificare dallo studio di Anastassiades, che è rimasto affascinato dalla loro expertise. La cucina in inox è a vista, schermata da una vetrata fumé, vi si accede attraverso un portale di marmo bianco Dionysos. L'interior, dove non mancano i poetici chandelier in ottone del designer, è un misto di esattezza

La zona operativa è inquadrata da un portale in marmo greco Dionysos. Pavimento in gres realizzato da Mutina in colore bianco (accanto). Il laboratorio a vista schermato da una quinta di vetro e bronzo (a sinistra). La facciata decadente in stile industriale della panetteria (sotto). Ritratto del designer anglo-cipriota Michael Anastassiades, autore del progetto d'interni (sotto, a sinistra)

e artigianalità, con i volumi ortogonali e le superfici materiche che scaldano il rigore. Primi tra tutti i marmi greci: liscio il bianco Dionysos, venato e rosso il Ritsona, che corre dalla cucina al bancone fino alle pareti creando l'effetto di un monolite. A terra, i mosaici di gres sono un progetto custom made realizzato con Mutina. Anastassiades li ha voluti ultragrafici, a segmenti paralleli tracciati con precisione maniacale. A enfatizzare le linee pure della Red Jane Bakery è la forza del marmo di Ritsona, simile al porpora delle colonne del palazzo di Cnosso. Il pigmento di re Minosse era detto viola imperiale e la definizione di 'scrigno in viola imperiale' è perfetta per la Bakery. Ma in realtà il nome della panetteria, Red Jane, è un omaggio a Jane Fonda. «Ho voluto ricordare il suo impegno e quelle sue foto del 70 in Vietnam, in prima fila contro la guerra», spiega il proprietario Nikos Tsepetis. Tra l'altro l'attrice-attivista a 86 anni sfila ancora con un cappotto rosso fiammante davanti al Congresso per protestare contro il global warming: 'rosso come la casa dell'uomo che va in fiamme'. Anche la Bakery è rivoluzionaria a modo suo. Per niente pittoresca, controcorrente, con il suo tratto minimalista innestato nella culla del classico racconta una nuova storia di design. L

Red Jane Bakery, Kidonias 101, Chania, Creta

REDJANEPROJECT.COM

INDIRIZZI

FASCINO RÉTRO

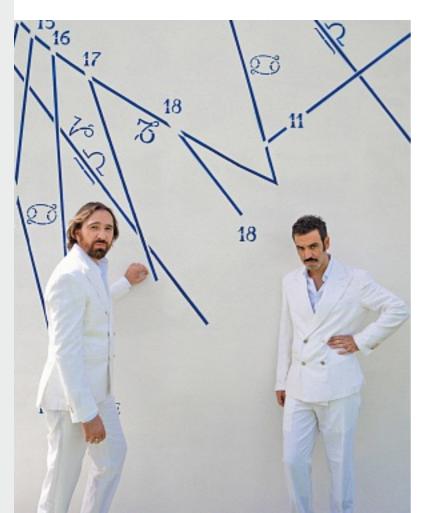
Astier de Villatte sbarca in Italia. La maison francese di ceramiche artigianali d'ispirazione settecentesca, profumi, cosmetici, candele, libri e cartoleria trova casa in Brera, a Milano, in uno spazio con tre vetrine a ogiva dipinte di verde vagone, a pochi passi dalla Pinacoteca. Tra le proposte, anche una collezione creata in esclusiva con l'artista Eva Jospin: un servizio di piatti con decori in rilievo e tre mini-follie architettoniche da utilizzare come centrotavola, scolpite in cartone e poi modellate in ceramica bianca. *Astier de Villatte, via dell'Orso 1, Milano, tel 0272105779*

ASTIERDEVILLATTE.COM

HI-TECH

FULL METAL JACKET

Si chiama così l'ultima trovata del marchio olandese Vollebak: una giacca 'hi-tech' a tre strati che a un'imbottitura morbida combina una membrana impermeabile e traspirante ad alte prestazioni e uno strato esterno realizzato con 11 km di filati di rame tagliati al laser. Scelto per le sue proprietà antibatteriche, il metallo conferisce al capo un aspetto increspato ma soffice e malleabile al tatto. In nero, rame e argento.

VOLLEBAK.COM

FESTIVAL

SUONI DAL SUD

Locus, l'evento più cool dell'estate pugliese, compie vent'anni. Per celebrarlo a dovere, un palinsesto ricchissimo di concerti organizzati tra le piazze e le masserie di Locorotondo (sua sede storica), il teatro Petruzzelli di Bari, i trulli di Alberobello e la piazza centrale del centro storico di Fasano. Incredibile il parterre di ospiti, italiani e internazionali, da Calcutta e Colapesce Dimartino (nella foto), fino ai Simple Minds. Dal 28 giugno al 14 agosto si ballerà tra ulivi, salsedine e borghi antichi. E se l'estate non vi basta, al Petruzzelli l'8 ottobre c'è Robert Plant.

LOCUSFESTIVAL.IT

INDIRIZZI

L'EREDITÀ

'Pittore del labirinto delle nostre emozioni' secondo Martin Scorsese, il regista Michelangelo Antonioni ha lasciato a Ferrara, la sua città, un vasto archivio di pellicole, appunti, sceneggiature, foto di scena, dischi e corrispondenze private. A custodire questo patrimonio è il nuovo Spazio Antonioni, realizzato da Alvisi Kirimoto nell'ex Padiglione d'Arte Contemporanea. Un museo polifunzionale che, oltre a ripercorrere le diverse stagioni del cinema del maestro, propone rassegne e incontri. Nella foto, Antonioni sul set di *Blow Up* © GAMC Ferrara. *Spazio Antonioni, Corso Porta Mare 5, Ferrara, tel. 0532244949*

COMUNE.FE.IT/PRENOTAZIONEMUSEI

OROLOGI

NEW CLASSIC

Battezzata '1908' in onore dell'anno in cui Hans Wilsdorf inventò il nome Rolex per le sue creazioni di alta orologeria, questa versione del Perpetual si declina in una inedita veste platino. Novità assoluta anche il quadrante blu ghiaccio *guilloché* con motivo a grana di riso, che riluce a ogni movimento del polso. La cassa, impermeabile fino a 50 metri, è dotata di un fondello trasparente che lascia in bella vista l'ingranaggio a carica automatica.

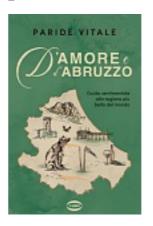
ROLEX.COM

LIBRI

IN VIAGGIO CON PARIDE

«Vi svelo un segreto: ebbene sì, il Mal d'Abruzzo esiste». Parola di Paride Vitale, poliedrico imprenditore della comunicazione che introduce così il primo libro, *D'Amore e D'Abruzzo*, dedicato alla sua terra. Una guida sentimentale che intreccia aneddoti autobiografici e dritte da insider, e ci porta alla scoperta «della regione più bella del mondo». Da esplorare in auto, treno o bici, ma anche in canoa o a cavallo.

CAIROEDITORE.IT

VIAGGI

NAVIGANDO SUL NILO

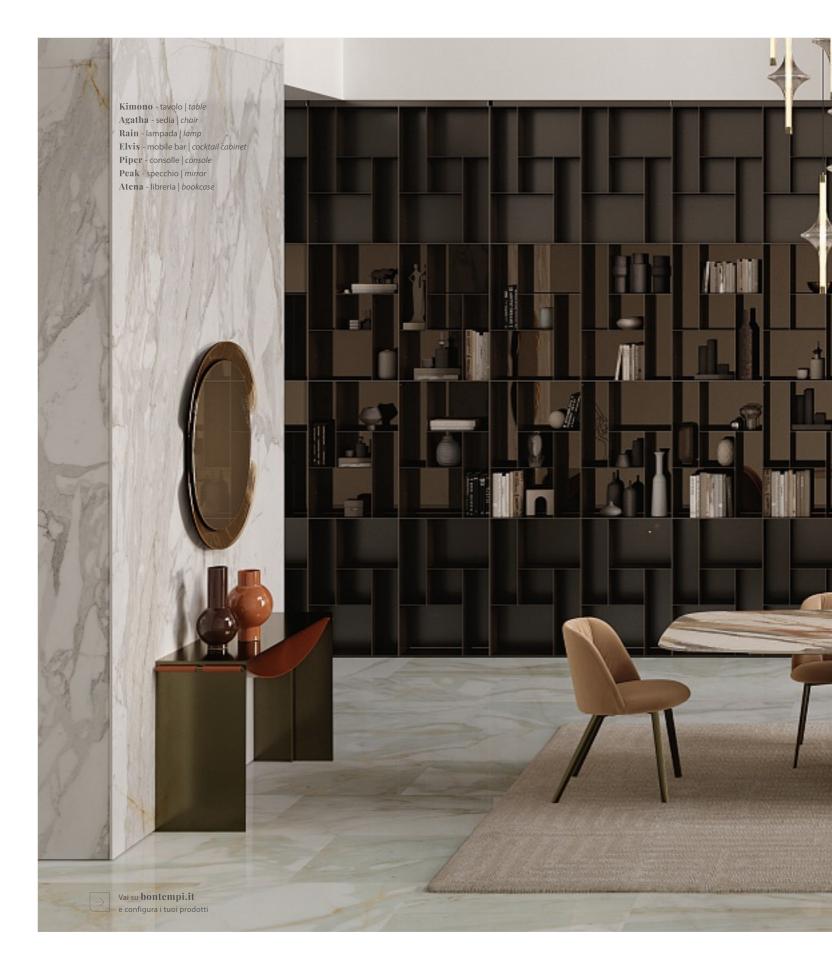
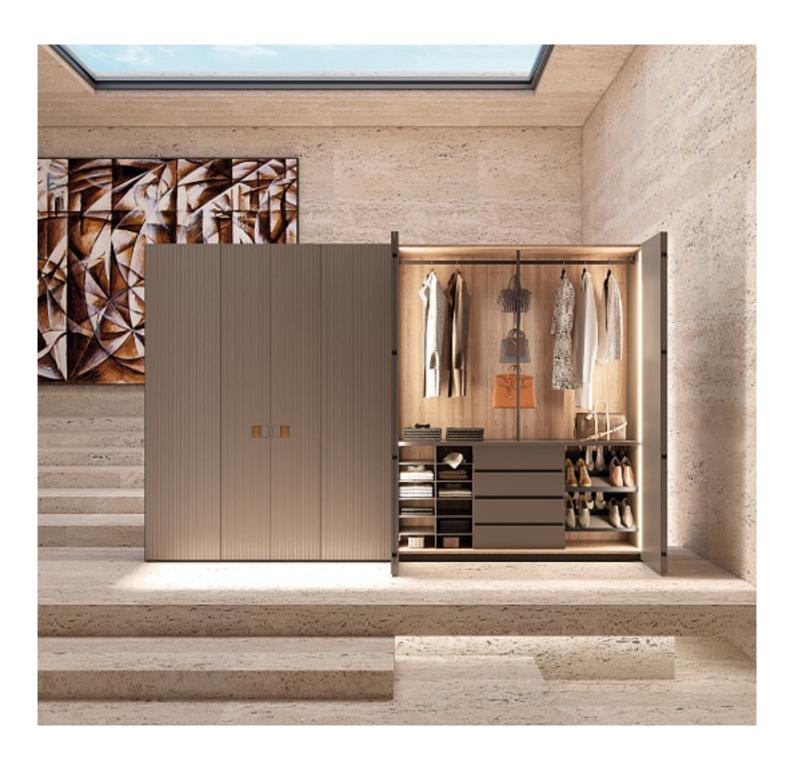
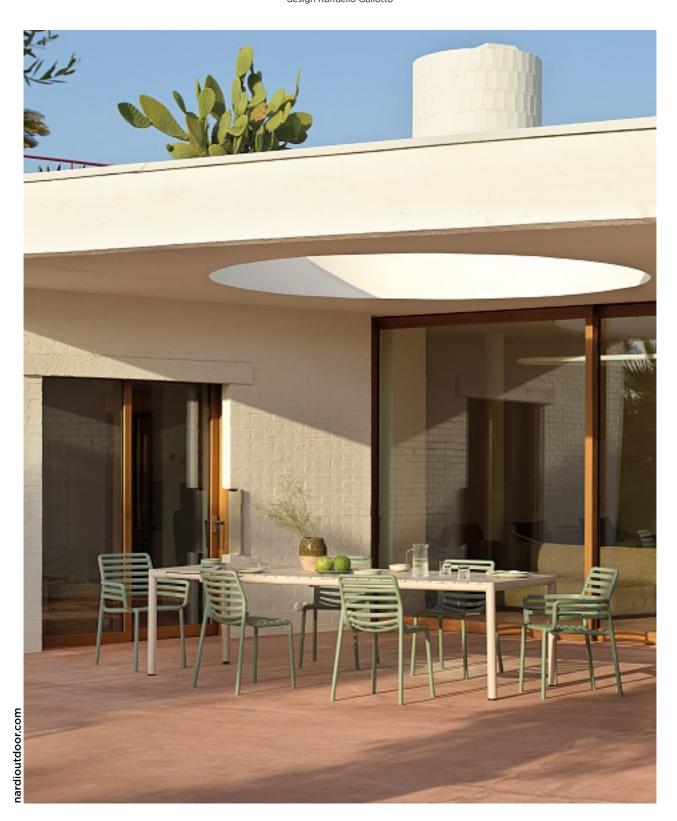
La *dahabeya* è un'imbarcazione tradizionale egiziana che da secoli scivola lenta lungo il Nilo. A due alberi, lunga 50 metri, è stata raffigurata perfino sulle tombe dei faraoni, oltre che nei film di Agatha Christie. Ora, l'architetto Tarek Shamma mette assieme un po' tutto, l'antica storia del suo paese e le atmosfere alla Hercule Poirot, e inaugura Yalla Nile, il nuovo battello da crociera della tratta Luxor-Assuan. Un boutique hotel galleggiante confezionato su misura da artigiani locali con materiali autoctoni – marmo Breccia Fawakhir, papiro, alabastro, pergamena – e dettagli d'altri tempi, che spaziano dai tessuti Kilim, alle tarsie di legno, ai parati trompe-l'oeil. Sei suite a livello dell'acqua, una cabina-sauna e ponte panoramico. Già autore della casa *folie* di Christian Louboutin, anche questa volta Shamma ci regala un viaggio.

YALLANILE.COM **TAREKSHAMMA.COM**

ACCESSORI

L'OCCHIO DELL'ARCHITETTO

Si ispirano alla poltrona a dondolo Sgarsul di Gae Aulenti gli occhiali dell'ultima capsule 'Design' del brand ARU Eyewear. Le forme sinuose della storica rocking chair si ritrovano nella montatura di Gae (nella foto), disponibile in quattro colori con asta in nuance nelle versioni trasparenti e a contrasto. In collezione, anche il modello Mies, omaggio all'architetto Ludwig Mies van der Rohe.

ARUEYEWEAR.IT

Madia Essenzia | Specchio Omega | Lampada Ramy | Libreria Techwall | Poltrone Meghan | Tavolini Ring

SULL'ONDA

Design, suggerimenti d'arredo, stili di vita, nuovi indirizzi

1

2

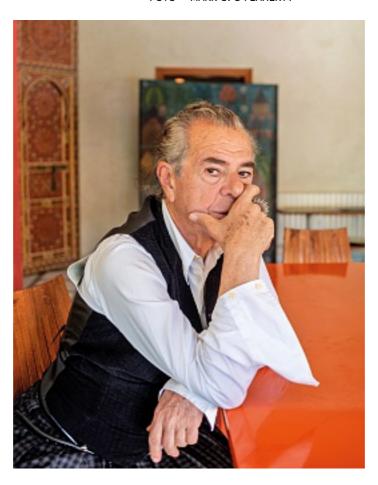
3

Le luci sono soffuse, i divani morbidi e curvilinei, le superfici per lo più laccate. L'effetto club entra in casa (1). L'artista Massimo Bartolini ha trasformato tubi Innocenti in canne d'organo che invadono il Padiglione Italia alla Biennale di Venezia: «Perché la musica è un linguaggio universale» (2). «Ho visitato Siwa per la prima volta nel 1998. Siwa è un'oasi situata nella depressione di Qattara, nel deserto egiziano...». Comincia così il racconto esclusivo che la designer-architetta francese India Mahdavi ha scritto per noi (3)

Romeo Gigli

LA MIA BABELE

«HO CURATO OGNI DETTAGLIO, UN LAVORO DI TRE ANNI», RACCONTA LO STILISTA DA MARRAKECH. LA CASA HA IL SUO SGUARDO, TUTTO AL PRESENTE: EPICENTRO DI IDIOMI E INCONTRI. «QUI HO TROVATO UNA SINTONIA TRA AZIONE E DESIDERIO»

TESTO — ANTONIO MANCINELLI
FOTO — MARK C. O'FLAHERTY

Un ritratto di Romeo Gigli (a destra). Lo stilista e designer vive a Marrakech da diversi anni in una residenza realizzata negli Anni 90, a pochi minuti dalla Medina. Nell'ingresso a doppia altezza, vetrate policrome e uno chandelier egiziano appartenente alla casa (nella pagina accanto)

Più che una casa, quella di Romeo Gigli a Marrakech è un campo da gioco della sapienza: giocare, del resto, è quello che gli individui fanno nel creare cultura. Ma è anche una zona franca libera da barriere mentali e fisiche dove oggetti carichi di valore affettivo dialogano tra loro a riprodurre un autoritratto abitabile del designer e intellettuale italiano che ci vive con la moglie Lara, sua figlia Diletta e un non definito numero di cani. «Una ventina di anni fa comprammo un riad nella medina, dopo averne visto almeno settanta-ottanta diversi. Ma arrivati qui, è stato un colpo di fulmine: ho deciso di ristrutturarlo completamente lavorando con gli artigiani locali, senza alterare nulla di preesistente ma solo cercando di riportare agli splendori originali i plafond scolpiti a mano, i pavimenti. Il risultato è un grande spazio che ruota intorno al salone, diviso solo da arredi che ho fatto realizzare su mio disegno e oggetti che sono esperienze di viaggi, conoscenze, tracce del mio passato. Ho curato personalmente tutti i dettagli, un lavoro durato tre anni con maestri intagliatori che purtroppo vanno scomparendo anche qui, perché non trovano a chi poter tramandare le loro competenze: i figli non sono interessati, e questo è un peccato. Grazie a loro, l'intervento architettonico si è limitato solo a far sì che in questo luogo, lo sguardo possa viaggiare senza ostacoli», spiega Gigli, che tra i suoi numerosi saperi annovera anche studi di architettura a Firenze, prima che varie vicissitudini l'abbiano costretto a reinventarsi una carriera nella moda e nel design. Dopo la pandemia, ha inaugurato anche una *maison d'hôtes* che porta il suo nome, concepita per cinque camere di raffinatezza estrema, un

Gigli ha curato personalmente il restauro della villa. L'intervento ha fatto sì che «lo sguardo possa viaggiare senza ostacoli». Nel grande living open space, tavolo laccato su disegno e sedie Anni 50. Accanto alla piantana Akari di Isamu Noguchi, Vitra, un'opera dello scultore greco Theodore Psychoyos

Sotto la volta lignea scolpita a mano del salone marocchino, seduta vintage di Jørgen Høvelskov per Christensen & Larsen e un antico tappeto tibetano a forma di tigre

nato come spicchio di lana dove meditare. Esiste una silenziosa, solida armonia tra le opere dell'artista greco Theodore Psychoyos o quelle di Nathalie du Pasquier che convivono con le lampade di Isamu Noguchi e le librerie di Vico Magistretti, «facili da spostare, perché prima o poi mi deciderò a portare qui tutti gli ottomila volumi della mia biblioteca che sono rimasti in Italia», sorride. Nel giardino, troneggiano due remote sculture che provengono dal Camerun: «Rappresentano il Re e la Regina e la loro grande pancia simboleggia abbondanza e generosità». Sembrano disegnate da Gigli. In questo rimando di forme, segni e volumi, anche lui indossa i pantaloni harem che fa realizzare con tessuti italiani sofisticatissimi da sarti locali, ormai la sua divisa di tutti i giorni (ne ha oltre settanta paia): «Hanno avuto un tale successo che venivo fermato per strada sia dai locali, sia dai visitatori: è così che è nata la piccola capsule collection di moda disponibile da El Fenn, il boutique hotel di Howell James e Vanessa Branson che è diventato un nuovo landmark cittadino. La collezione, tutta confezionata qui, comprende caftani, giacche, abiti e scialli in uno stile che ricorda i miei modelli archetipici, come il cappotto a uovo. Marrakech è cambiata nel corso degli anni e sta emergendo una nuova generazione di imprese e artisti dinamici. Ha una gioia di vivere e un fermento creativo senza pari e sono felice di far parte di questa rinascita». E infatti anche la vita, in questo perimetro di forze e contrapposizioni stimolanti e mai distoniche, è una vita in puro stile Gigli: «Arrivano amici da tutto il mondo e la trasformano in una Babele di idiomi, racconti, chiacchiere. E io, nella mia Babele e con la mia famiglia, ho finalmente trovato una dimensione di felicità, una sintonia tra azione e desiderio». L

Nello studio, libreria Nuvola Rossa di Vico Magistretti, Cassina. Sui due tavoli Anni 40 di origine tedesca, uno chandelier avvolto da una nuvola di garza (sopra). Tra i divani del living, sul tappeto in seta disegnato da Gigli per Altai, coffee table di Isamu Noguchi, Vitra (a destra)

concept store e un centro per concerti e mostre, Riad Romeo. Un progetto che coinvolge anche la famiglia: «Mia moglie supervisiona quel che riguarda l'ospitalità e il menu. Diletta, oltre a gestirlo, vende la sua linea di gioielli, organizza feste ed escursioni e insegue la sua passione equestre». Ma è qui, nel cuore degli ex orti reali, che ha preso forma la sua idea che tra *habitus* e *habitat* vi sia quello stesso mélange sensoriale e culturale che da sempre caratterizza la sua estetica, dove moda e ambienti sono elementi costitutivi di una personalità e di un lifestyle, e quindi evolvono insieme a chi li vive: lo stile Gigli significa una potente riconoscibilità anche quando mette insieme citazioni di varie epoche e di vari linguaggi creandone di propri che rimangono incastonati nel presente, al di là di geografie lontane o distanze temporali. La casa è situata non lontano dal centro, ma immersa nei lussureggianti campi da golf del club Amelkis, uno dei più prestigiosi e celebri del Marocco, sormontato dalle montagne dell'Atlante. C'è una forte, muta coerenza, per esempio, tra i tappeti in seta annodata a mano, da lui creati per Altai, lo sfarzoso lampadario trovato in loco e la poltrona – in realtà, una scultura dove ci si può sedere – Harp Chair di Jørgen Høvelskov, a sua volta poggiata su un antico, tipico arazzo tibetano a forma di pelle di tigre stilizzata,

FOTO AGENZIA LIVING INSIDE

Nel giardino, tra le piante di limone, troneggia una coppia di sculture africane che rappresentano il Re e la Regina di una tribù del Camerun. Lampada giapponese scovata da un rigattiere locale

Il carnet di Romeo

Ornamenti, gioielli e abiti cerimoniali. Nel cuore della Kasbah, **Monde des Arts de la Parure** raccoglie una collezione proveniente da più di 50 paesi. *39-40 Rue Touareg, Ksibat Nhas, tel. +212/808658561*
LEMAPMARRAKECH.COM
Tappeti antichi e mobili di ricerca nella nuova Warehouse di Soufiane Zarib. *129, Quartier Industriel Sidi Ghanem, tel. +212/661853487*
SOUFIANE-ZARIB.COM
Uno spazio ibrido: sala da tè, galleria d'arte e negozio. Si chiama **Jajjah** e lo ha ideato il fotografo Hassan Hajjaj. *MX95+H6C, tel. +212/524336537*
@HASSANHAJJAJ_LARACHE
A tavola nei giardini arabo-andalusi del **Royal Mansour**. Cibo eccezionale e una natura lussureggiante. *Rue Abou El Abbas Sebti, tel. +212/529808282*
ROYALMANSOUR.COM
Cucina francese e cocktail a **Le Grand Café de la Poste**. *Angle Boulevard El Mansour Eddahbi et Rue Imam Malik, tel. +212/524433038*
GRANDCAFEDELAPOSTE.RESTAURANT
Nel cuore di Guéliz, **L'Ô à la Bouche** propone i piatti alsaziani dello chef stellato Hervé Paulus. *4 Rue Badr, tel. +212/666383133*
LOALABOUCHE.MA
Aperitivo con vista sulla moschea della Koutoubia al **Kabana**. *1 Rue Fatima Zahra, tel. +212/664464450*
KABANA-MARRAKECH.COM
Ottimi brunch e musica live al **Farasha Farmhouse**, sofisticato resort alle porte di Marrakech. *KM30 Route de Fes, Jaidate, tel. +212/661324475*
FARASHAFARMHOUSE.COM

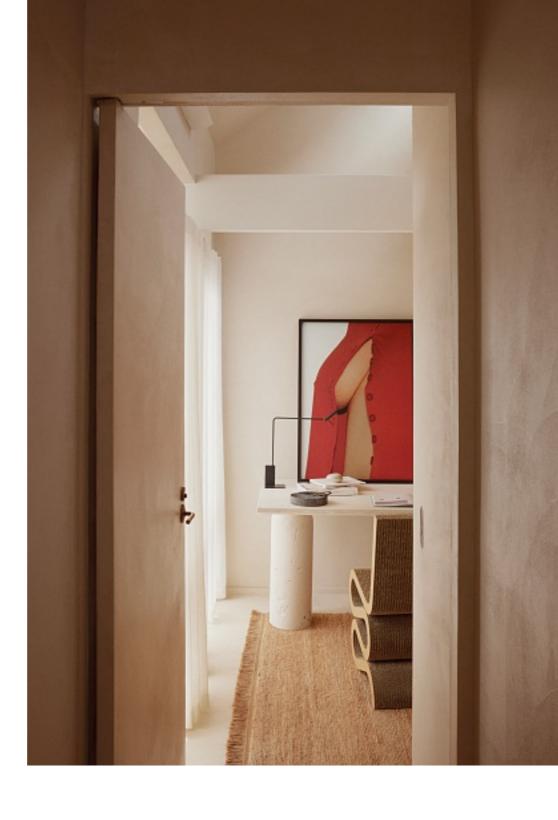
Sydney

TOTAL BEIGE

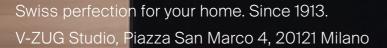
UNA RAFFINATA MATERIOTECA A BASE DI CEMENTO, CALCE E TRAVERTINO, DESIGN ITALIANO E UN'UNICA NUANCE `FARINA D'AVENA'. PER IL CELEBRE FOTOGRAFO DI MODA GEORGES ANTONI, IL RIFUGIO PERFETTO

TESTO — LUIGINA BOLIS
FOTO — SEAN FENNESSY
STYLING — JOSEPH GARDNER

Il fotografo di moda Georges Antoni con la moglie Phoebe e i loro figli nel soggiorno della casa di Northern Beaches, Sydney. Divani Camaleonda vintage rifoderati, design Mario Bellini, B&B Italia; seduta Tube di Joe Colombo, Cappellini; sgabello TriAngle di Aldo Bakker per Karakter; tavolino Heiko di David Lopez Quincoces per Gervasoni. A parete, lampada in cemento di Mario Nanni, Viabizzuno. Sulla destra, poltrona Wink di Toshiyuki Kita, Cassina. Lampada da terra Toio di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Flos

Scorcio dell'ufficio con scrivania di Lara Hutton Design Studio e lampada Roy di Mario Nanni, Viabizzuno; sedia Wiggle di Frank Gehry, Vitra; tappeto Mojave di Armadillo; opera *Untitled – 3 (Three women)* dell'artista australiana Ellen Virgona (a destra). In un angolo del living, divano Anfibio di Alessandro Becchi per Giovannetti Collezioni e tavolino Alanda di Paolo Piva, B&B Italia. Side table Brise di Federica Biasi per Gervasoni, applique Brother di Light Cookie e tappeto Eden di Armadillo (nella pagina accanto)

Eccoli qui gli Antoni al gran completo: Phoebe Ghorayeb, i piccoli Valentina, Siddy, Zaki e Georges, fotografo di moda che con la sua digitale ha ritratto Rihanna, Miranda Kerr e Dita Von Teese per magazine come *Vogue* e *Harper's Bazaar*. Globetrotter con un passato da businessman, lo incontriamo nella sua versione più intima, a piedi nudi sul Camaleonda. È arrivato qui con la ciurma da Bondi Beach: la spiaggia australiana più famosa al mondo non andava più bene, serviva un luogo intimo, riparato. Dopo lunghe perlustrazioni la famiglia Antoni si è fermata sull'altopiano di Bilgola, sobborgo di Sydney dal panorama mozzafiato. L'oggetto dell'innamoramento è una villa anni Sessanta protetta da una foresta di alberi millenari, con vista sul bush e sulle acque blu di Pittwater. L'edificio è perfetto, solo un po' piccolo. Molti progettisti consigliano ad Antoni di abbatterlo e ricostruirlo ex novo (più facile e economico), ma lui non si dà per vinto. Quando incontra Thomas Martin, fondatore dello studio Rama Architects con base a Sydney, si capiscono al volo: altro che abbattimento, convengono che la casa è perfetta così com'è. D'accordo, occorre ampliarla, ma con una certa cautela, senza rivoluzioni. «In effetti la metratura non era granché, ma l'affaccio è insuperabile», racconta l'architetto. «Mi sono ispirato al modernismo: volumi importanti, colonne, geometrie e travi danno vita ad un'audace dichiarazione di opposti. La forza dei volumi nulla toglie alla fluidità degli spazi e la struttura a vista nulla nega alla poesia». In effetti, a

Sul top della cucina in rovere e travertino iraniano, lampada Magnolia di Sergio Mazza e Giuliana Gramigna per Quattrifolio. Sospensioni di Lighting Collective

Nell'area piscina, le pareti e la vasca sono in microcemento. Appliques di Nightworks. Il progetto paesaggistico è stato curato da Melissa Wilson

«IN UN CONTESTO DEL GENERE CI PUOI METTERE QUELLO CHE VUOI SENZA SBAGLIARE»

Georges Antoni

quanto si osserva, è chiaro che nella sua traiettoria australiana il modernismo si sia ammorbidito. Resta saldo l'approccio per cui la forma segue la funzione, ma senza estremizzazioni. Il fotografo ha spiegato come sin da subito lui e Martin si siano concentrati sulle texture, piuttosto che sul colore: «La tavolozza non ha particolari impennate cromatiche. Tutto si piega ai toni della farina d'avena, il clima è caldo e naturale, avvolgente. Serve uno sguardo più ravvicinato per cogliere l'incredibile combinazione di materiali, quasi si fossero mimetizzati: microcemento, intonaco, vernice rivestita a calce, travertino». Il trucco è qui: una sola tavolozza cromatica e molteplici tavolozze materiche. «In un contesto del genere ci puoi mettere quello che vuoi senza sbagliare», dice Antoni. A questo punto entra in gioco Lara Hutton, stylist, designer e amica di famiglia.
Il suo gesto è morbido e sofisticato. Per questa villa ha disegnato alcuni arredi custom e selezionato pezzi di design d'autore, con una predilezione per quello italiano. Nel living dominato dal grande camino, protagonista indiscusso è il divano Camaleonda disegnato da Mario Bellini nel 1970. A fargli compagnia ci sono la poltrona Tube di Joe Colombo, la piantana Toio dei fratelli Castiglioni e una chicca vintage come il divano Anfibio di Alessandro Becchi. Un vero e proprio concentrato di made in Italy di cui Georges e la moglie sono davvero orgogliosi. «Ci voleva un posto così per far prendere al resto della nostra grande famiglia un aereo dall'Europa». L

GEORGESANTONI.COM

02

03

INDUSTRIAL GLAM

METALLI OSSIDATI, VITI A VISTA, LAMIERE ANODIZZATE. L'ESTETICA DELLA CARPENTERIA FORMATO DESIGN

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO

01

05

04

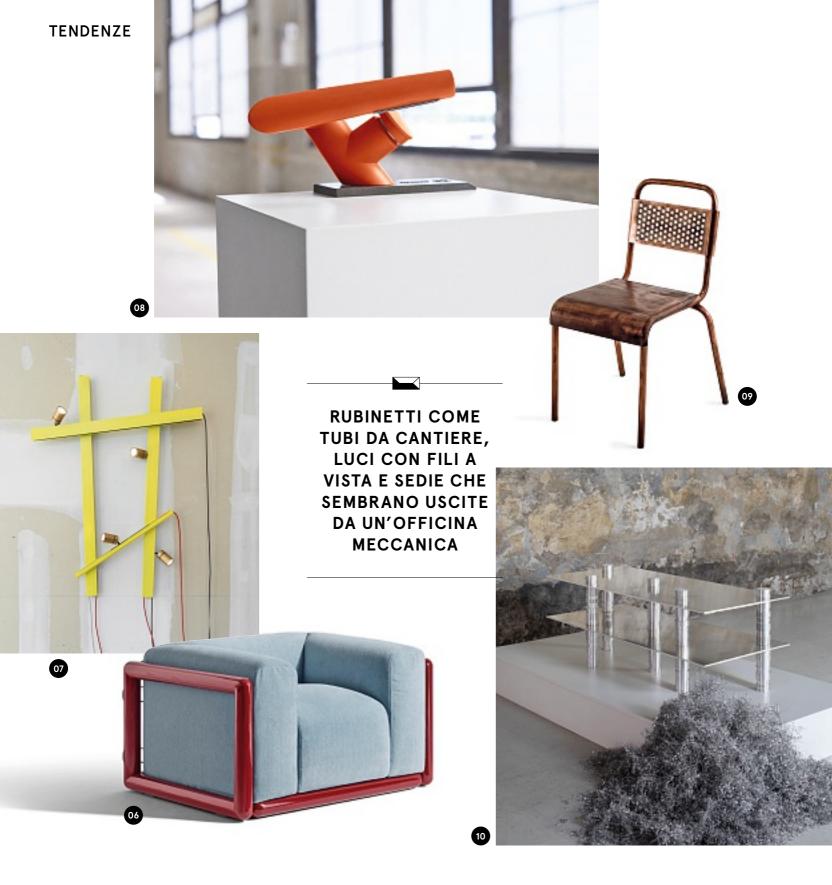
01
OFFICE CHAIR
AEQUO
Poltroncina imbottita con base e scocca di rame ossidato. In edizione limitata, porta la firma della designer francese Florence Louisy
AEQUO.IN

02
SUPERWIRE
FLOS
Racchiuso in uno scrigno di cristallo con viti a vista, il filamento Led diventa elemento decorativo. Design Formafantasma
FLOS.COM

03
GROTTE
HYDRO
Da rottame a oggetto di design. Fa parte della collezione 100R la lampada di Inga Sempé in lastre di alluminio riciclato anodizzato
HYDRO.COM

04
ORIGATA
PORRO
In lamiera di alluminio piegata, assemblata tramite viti e bulloni, la panca di Nao Tamura si ispira ai kimono giapponesi
PORRO.COM

05
LETTERAMUTA
ANTONIOLUPI
Ha il profilo di una putrella la mensola a parete di Gumdesign realizzata in alluminio goffrato verniciato. In diverse misure, luce Led opzionale
ANTONIOLUPI.IT

RUBINETTI COME TUBI DA CANTIERE, LUCI CON FILI A VISTA E SEDIE CHE SEMBRANO USCITE DA UN'OFFICINA MECCANICA

06
CORNARO
CASSINA
Progetto Anni 70 del maestro Carlo Scarpa. L'imbottitura generosa è contenuta in un telaio tubolare in faggio laccato lucido
CASSINA.COM

07
D-CONSTRUCTION LAMPS
ILTI LUCE
Binari fluo, fili a vista e faretti hi-tech per il sistema luminoso da parete di Massimiliano Locatelli Editions
ILTILUCE.COM

08
FORMATION 01
KOHLER
È arancione come i tubi da cantiere lo scultoreo rubinetto realizzato dall'artista-designer Samuel Ross in polimero Neolast
KOHLER.COM

09
NIZZA
DIESEL LIVING WITH MOROSO
Sedia da lavoro in tubolare metallico con schienale in lamiera traforata con finitura effetto ossidato
MOROSO.IT

10
METALIQUE
LABEL201
Tavolino limited edition lavorato a mano con gambe in acciaio tornito e doppio piano in lamiera. Design Millim Studio
PORTUENSE201.COM

CABANON

OUTDOOR SAUNA
DESIGN:
RODOLFO DORDONI, MICHELE ANGELINI

AUTHENTIC SAUNA EXPERIENCE

GRAPHIC DESIGN: ZUP

PERFECT WELLNESS
EFFE.IT

Poltrona Emmi rivestita in pelle Aspen colore Desert, design Hannes Peer per Minotti. **Lampada a sospensione** Paralela in vetro borosilicato e nylon, Nahtrang Studio per Axolight. **Divano** componibile Parka con rivestimento in tessuto e pelle sulla base, Draga & Aurel per Poltrona Frau. **Coffee table** Ernest in laccato lucido, design Jean-Marie Massaud per Poliform. **Vaso** Bubble, La DoubleJ. **Madia** Gubia in legno scolpito con base in metallo, Gordon Guillaumier per Alf DaFré. **Lampada da tavolo** Dame in vetro a filigrana e marmo, Marcel Wanders per Fendi Casa. **Scultura** Sea Glass Black di Milena Kling, Movimento. **Tavolino** Jig con base di vetro soffiato e piano in massello di noce canaletta, Carlo Ballabio per Porada

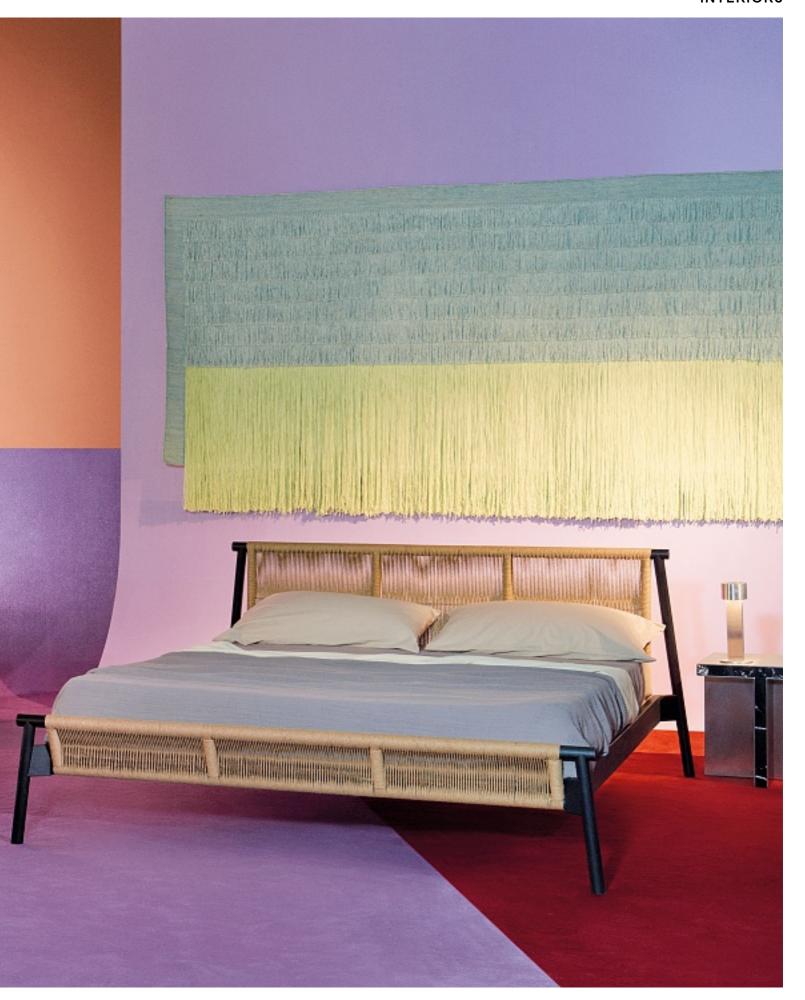
EFFETTO CLUB

STYLING STUDIO MILO
FOTO DANILO SCARPATI

Imbottiture morbide e scultoree, superfici laccate, luci soffuse.
Per portare in casa l'atmosfera dei *night*

Poltrona Blow Up rivestita in pelle, design Controvento per Fendi Casa. **Lampada da terra** Luppiter in metallo verniciato e galvanizzato, Marco Zito per Masiero. **Divano** Lucio rivestito in tessuto con cuciture tono su tono, design Vincent Van Duysen per Molteni&C. **Tavolino** Passenger con piano in marmo, Castello Lagravinese Studio per Berto. **Lampada da tavolo** Crown in vetro di Murano, Stories of Italy

Poltroncina Maia in metallo e tessuto, Riflessi. **Tavolo** Heb con gambe in acciaio e piano in cemento spatolato, Francesco Rota per Desalto. **Vaso** Crafted Potential di Kajsa Willner, Movimento. **Caraffa** e **bicchiere** Filigrana in vetro, 6:AM Glassworks. **Sospensione** Luppiter in metallo, Marco Zito per Masiero. **Sedia** con braccioli Dione in massello di noce canaletta e rivestimento in tessuto, David Lorenzo Dolcini per Porada. **Sedia** Lindy in tessuto azzurro e struttura in frassino tinto, Marco Spatti per Bross. Sullo sfondo, **vaso** in ceramica Finestra Giorno, Ronan Bouroullec per Mutina

Poltrona Doge rivestita in tessuto Azimut, Mauro Lipparini per Bonaldo. **Tavolino** Dodo in vetro decorato fumé con base in metallo, Oriano Favaretto per Cattelan Italia. **Tavolini** Tres con finitura iridescente, Mut Design per Saba. **Vaso** Season 1, Objects are by. **Letto** Jack-e Intreccio in legno tinto e carta avana, Zanellato/Bortotto per Bolzan. **Completo lenzuola** in cotone Naturae Fonte color Deserto e Glacces, **copriletto** jacquard Naturae Stele colore Naturale e Naturae Onda colore Tortora, **guanciali** Nottetempo, tutto Gabel1957. **Arazzo** Campo, Collezione Abstract Garden, Elisa Ossino per Amini. **Tavolino** Arris in pietra e metallo, Artefatto per Secolo. **Lampada** Very Simple Times in alluminio, Very Simple Kitchen

Poltroncina pieghevole Luchino in legno e cuoio, design Antonio Citterio per Flexform. **Scrittoio** Rialto in alluminio, legno e similpelle, design Giuseppe Bavuso per Rimadesio. **Lampada da tavolo** 135.11 di Maarten De Ceulaer in marmo e vetro colorato, da Nilufar. **Vaso** Bouquet e **bicchiere** Macchia su Macchia in vetro di Murano, Stories of Italy. Colonna con rivestimento di **piastrelle** in gres della collezione ArtCraft di Marazzi

FONT DEL TITOLO, COURTESY BIANZHIDAI BY XIAOYUAN GAO, NOTYOURTYPEFOUNDRY. BY VELVETYNE.FR

Miscelatore a pavimento collezione Foil in finitura nera, Marco Pisati per Cristina Rubinetterie. **Lavabo** Settecento in ceramica, Giulio Cappellini per Ceramica Flaminia. **Specchio** Coves con cornice in ceramica, Guglielmo Poletti per Magis. **Bicchiere** Macchia su Macchia di Stories of Italy. **Tavolino** Dorvan in legno di iroko e marmo, design Matteo Thun & Antonio Rodriguez per Désirée. **Vaso** Mini Ciccio in vetro, La DoubleJ. **Panca** Petal rivestita in tessuto, Marco Zito per Bross. **Lampade da parete** Bon Bon in resina e alluminio di Draga & Aurel, da Nilufar. In tutte le foto, **moquette** Stardust di Besana Carpet Lab e Oceania di Radici

Massimo Bartolini

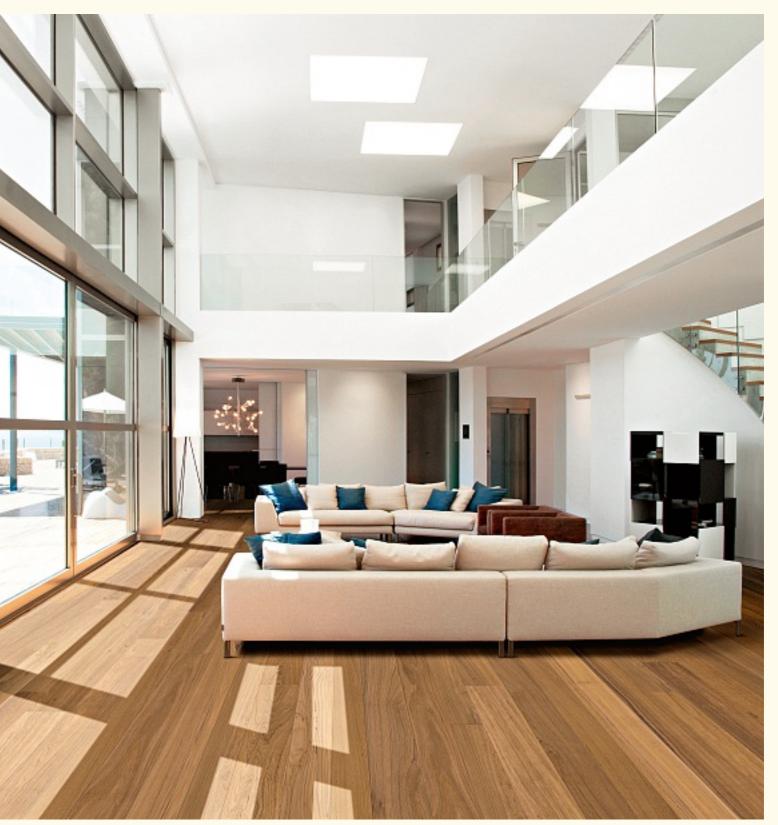
FERMATI E ASCOLTA

HA TRASFORMATO I TUBI INNOCENTI IN CANNE D'ORGANO CHE INVADONO IL PADIGLIONE ITALIA ALLA BIENNALE DI VENEZIA: «COME DICEVA OSCAR WILDE, SE SI STESSE IN POLTRONA A RIFLETTERE I PROBLEMI DEL MONDO SI RISOLVEREBBERO»

TESTO —NICOLAS BALLARIO
FOTO — PASQUALE ABBATTISTA

Massimo Bartolini nel suo studio di Cecina. Tappeto *Emoji carpet (for everything that moves)*, 2023. A parete, *Cloud's Club*, 2016; sotto, *Giacometti Landscape*, 2016

Bozzetto per una linea di lavapiedi, 2022 (sopra). Bartolini all'interno dell'installazione *Otra Fiesta,* 2013 (nella pagina accanto)

Il padre di Massimo Bartolini era un impresario edile. Lui, il figlio, tra i tubi Innocenti c'è cresciuto, ci si è arrampicato. Avrà imitato gli operai, giocato a far l'adulto, inventato castelli in aria che in quei cantieri non erano proiezioni ambiziose e irrealizzabili, al contrario. «Quella dei tubi è architettura che precede l'architettura, oppure l'assiste perché frana, robusta ma smontabile», dice l'artista, «è come un grafico che esprime le forze in gioco». Lui, i tubi li ha trasformati in canne d'organo che invadono il Padiglione Italia alla Biennale di Venezia e suggeriscono l'ascolto come possibilità di conoscenza. Insomma, ha costruito un grandissimo strumento musicale, elegante e raro, animato da una parte meccanica che ci fa pensare alle macchine sonore barocche. Lo ha chiamato *To Hear*. Il nome è una traduzione fonetica e gioca sul suono ambiguo di una parafrasi sbagliata. *To Hear* e non la traduzione letterale *Two Here*: come se l'incontro di due persone generasse qualcosa di nuovo nel segno della magia di un ascolto reciproco, di un dialogo che può avvenire attraverso la musica. «Perché la musica è un linguaggio universale», aggiunge Bartolini, «se Beethoven mi parlasse, anziché suonare, non lo capirei». Il tema della Biennale è 'Stranieri ovunque', tu Bartolini di chi sei straniero? «Io sono straniero a me stesso. Non ho profonda conoscenza di me, figuriamoci degli altri. E quando mi convinco di sapere qualcosa è il momento in cui so meno». L'unico elemento figurativo che c'è in tutto il Padiglione è un Bodhisattva: la statua buddista rappresenta un uomo che, raggiunta l'illuminazione, ci rinuncia volontariamente per indicare la via agli altri uomini, abbracciando l'inazione. «Vorrei riscoprire il valore della grazia,

della rettitudine indicata dal non fare nulla», dice Bartolini, «stare fermi significa anche rinunciare alla violenza. Oscar Wilde diceva che i problemi del mondo si risolverebbero se si stesse in poltrona a riflettere». Il basamento di questa icona è esso stesso una canna d'organo. Vedo molta gente commuoversi quando intuisce che questa musica siamo noi: gli strumenti di Bartolini attirano la nostra aria, aspirano le parole per poi liberarle di nuovo. Si respirano le note, le tue e quelle degli altri, in un loop infinito. Massimo Bartolini, nato nel 1962 a Cecina, dove è cresciuto, all'istituto tecnico per geometri ha assimilato l'idea di regolazione dello spazio, all'Accademia di Belle Arti di Firenze ha copiato i grandi maestri e imparato a fare i ritratti. La figurazione, poi, l'ha completamente abbandonata, non prima di percorrere per breve tempo la strada della scultura e persino quella del performer a teatro: «L'astrazione lascia chiunque libero di trovare la propria figura. Per questo mi interessa il suono: è uno spostamento d'aria che attraversa le porte e i muri. È dispersione. Il suono è aperto a tutto e si forma su tutto. È libertà». Questa intuizione è valsa a Bartolini l'inizio di una delle più brillanti carriere dell'arte contemporanea italiana, mostre esposte in importanti musei nel mondo e nelle più prestigiose kermesse internazionali come Documenta e Manifesta. O, appunto, la Biennale: ci aveva già partecipato in collettiva, ma questa volta il Padiglione Italia (curato da Luca Cerizza e promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura) è tutto per lui. E ha deciso di svuotarlo completamente, fuorché dell'opportunità di ascoltare.

LABIENNALE.ORG

«PER QUESTO MI INTERESSA IL SUONO: È UNO SPOSTAMENTO D'ARIA CHE ATTRAVERSA LE PORTE E I MURI. È DISPERSIONE. È LIBERTÀ»

Massimo Bartolini, nato nel 1962 a Cecina, dove è cresciuto, ha assimilato l'idea di regolazione dello spazio all'istituto tecnico per geometri, all'Accademia di Belle Arti di Firenze ha copiato i grandi maestri e imparato a fare i ritratti. Solo in seguito ha abbandonato completamente la figurazione

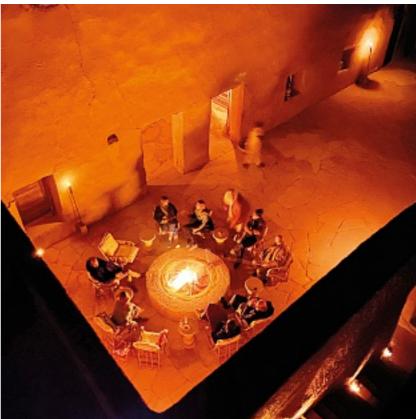
India Mahdavi — IO E SIWA

L'eco-lodge Adrère Amellal è il progetto radicale dell'imprenditore egiziano Mounir Neamatalla: 40 camere, senza elettricità, costruite con un impasto di sale e fango

UN RACCONTO ESCLUSIVO DELLA DESIGNER-ARCHITETTA FRANCESE CI PORTA NELL'OASI EGIZIANA PER SCOPRIRE IL LAVORO VISIONARIO DI MOUNIR NEAMATALLA: L'IMPRENDITORE AMBIENTALISTA CHE HA RISCRITTO LE REGOLE DEL TURISMO E DELL'ACCOGLIENZA. PER ONORARE LA NATURA E I SUOI OSPITI

DI — INDIA MAHDAVI
FOTO — FRANÇOIS HALARD

Una delle tante sale da pranzo di Andrère Amellal, con pietre di salgemma alle pareti, che io e Mounir chiamiamo 'pelle di struzzo'. Nell'eco-lodge la cena viene servita ogni sera in un'area diversa a seconda degli elementi della natura: la luna, le stelle e il vento (sopra). Il giardino di palme da dattero si trova ai margini di un lago salato (nella pagina accanto)

**«L'ECO-LODGE ADRÈRE AMELLAL
È STATO REALIZZATO SENZA ALCUN DISEGNO,
ADATTANDO LE COSTRUZIONI ALLA
FORMA DEL PAESAGGIO»**
India Mahdavi

IL PIONIERE DEL TURISMO SOSTENIBILE
Uomo appassionato dei suoi sogni, Mounir Neamatalla inizia la sua vita professionale con la missione di riuscire a creare imprese sensibili dal punto di vista ambientale e sociale. Nel 1981 fonda Environmental Quality International (EQI), la prima società di consulenza del Medio Oriente e del Nord Africa che fornisce competenze professionali per affrontare le sfide climatiche.
Nel 1996, all'apice della carriera, Neamatalla prende una nuova direzione che lo porta a Siwa, l'oasi egiziana al confine con la Libia. Ancora intatta nel suo fascino e nella sua autenticità, stava fronteggiando una grave crisi economica dovuta ai lunghi anni di isolamento. È a quel punto che Neamatalla elabora un piano per ridare vigore all'economia, coinvolgendo la comunità locale e salvaguardandone il patrimonio culturale e naturale. Un progetto di rilancio unico nel suo genere. Etico e visionario. Va così bene, che nel 2020 EQI lo ripropone per la città vecchia di Al-Ahsa Oasis, in Arabia Saudita. Un altro paradiso nel deserto.

Nella pagina accanto, dall'alto in senso orario: dettagli di Andrère Amellal con volte in mattoni e formazione rocciosa. Una stanza della casa di Mounir a Tamazid con vista sul lago salato e sulle formazioni rocciose. Riunione serale intorno al fuoco di legna a Tamazid. Queste serate accendono gli scambi più appassionati. Io e Mounir dopo la costruzione della sua casa

Ho visitato Siwa per la prima volta nel 1998. Siwa è un'oasi situata nella depressione di Qattara, nel deserto egiziano, il luogo più remoto prima di raggiungere il confine con la Libia. Dopo una giornata di viaggio dal Cairo, ricordo di essere arrivata nella notte buia come la pece con solo le stelle sopra e i falò a guidarci. Ricordo la sensazione come se fosse ieri – appartenere al pianeta terra, appartenere all'universo – ero in soggezione. Adrère Amellal, lo straordinario eco-lodge avviato dal dottor Mounir Neamatalla non era ancora gestito come lo è oggi, ma tutti i suoi principi erano già in vigore: niente elettricità, rispetto dell'architettura vernacolare e un orto biologico per la fornitura di frutta e verdure. È stato il primo eco-lodge del Medio Oriente, se non del mondo, che ha portato tutti i valori della sostenibilità fino al punto in cui si diventa veri ospiti della natura. L'intenzione di Mounir era quella di tramandare l'architettura vernacolare esistente e creare una serie di edifici organici su un lato della montagna bianca, formando un piccolo villaggio. Adrère Amellal è stato realizzato senza alcun disegno – era la visione di un uomo che interagiva con una comunità locale di costruttori – adattando i fabbricati alla forma del paesaggio. L'unica regola era quella di evitare di disturbare la natura. Man mano che conoscevo Mounir durante il mio breve soggiorno e mentre girovagavamo per i giardini, facevo quello che faccio di solito: dare consigli quando non vengono richiesti. Ho trovato in Mounir un uomo che non solo ascoltava: trasformava immediatamente le mie idee in azioni concrete. Così, quando sono tornata a Siwa (ci sono andata ogni sei mesi per un periodo di 12 anni), Mounir aveva messo in pratica tutti questi miglioramenti ed era nostra abitudine passeggiare per i cantieri mentre prendevamo decisioni e stabilivamo nuovi piani per la proprietà. Ciò includeva la sperimentazione con le dimensioni delle finestre e i trattamenti del legno, il volume e gli spazi, l'applicazione di nuove finiture murali con salgemma, pietra o fossili, e la creazione di elementi architettonici che controbilanciassero le forme organiche, lavorando sempre con la manodopera locale e imparando gli uni dagli altri. Di solito andavo in giro con un bloc-notes in carta copiativa, per comunicare abbozzando le mie idee, e ne davo una copia ai lavoratori. Per le nuove unità tracciavamo il contorno con il salgemma. Le attività di costruzione iniziavano all'istante, sotto lo sguardo attento di Ahmed, il capomastro del *kershef* (una miscela di sale e fango, *ndr*), e nel giro di poche ore vedevamo i muri prendere forma davanti ai nostri occhi. Le aperture sono state decise in base ai panorami che volevamo inquadrare, mentre la circolazione dipendeva dalla disposizione delle stanze. Non c'era né un piano predefinito né disegni predefiniti, eravamo semplicemente spontanei. Si trattava di concepire l'architettura come una scultura. Modellarla come una scultura.

Con il passare degli anni e della nostra piccola routine, ho pensato che sarebbe stata una buona idea per Mounir costruire la sua casa vicino ad Adrère Amellal. Abbiamo trovato il posto perfetto a Tamazid, su una formazione rocciosa in mezzo a palmeti e uliveti. Per quanto le forme organiche vernacolari si inseriscano perfettamente nell'ambiente minerale di Adrère Amellal, dal momento che gli edifici sembrano sorgere dalle rocce franate attorno alla montagna, il contesto a Tamazid era l'opposto. La roccia su cui stavamo costruendo si trovava nel mezzo di un'isola di palme e ulivi affacciata sul lago salato. Al contrario, per creare un contrasto con la vegetazione lussureggiante, volevo un'estetica architettonica semplice. È in quell'ambiente specifico che ho concepito la casa di Mounir come una versione moderna dell'architettura vernacolare: avremmo usato gli stessi metodi di costruzione, ma il disegno sarebbe stato contemporaneo. Così abbiamo cambiato la scala degli spazi, incorniciato le viste, aumentato la luce diurna, controllato la ventilazione naturale, creato spazi interni-esterni e ridefinito il linguaggio di porte e finestre. È stato il mio primo edificio progettato come architetto: mi ha emozionato avere l'opportunità di lavorare in un posto così eccezionale. Con questo tipo di edifici, lo spazio definisce gli interni. E noi nel corso degli anni avevamo esplorato varie finiture e sapevamo come applicarle a nostro piacere. Gli arredi sono stati realizzati dai maestri artigiani con le risorse locali: legno di palma, corda e foglie di palma, arenaria, salgemma, ceramica, ecc. I mobili tradizionali in foglie di palma sono stati modificati per renderli più ergonomici. La corda di palma è stata usata per le cornici delle finestre e delle porte, ma anche per gli specchi e i mobili. La pietra arenaria è stata scolpita per creare bar, tavoli, caminetti da esterno. Il legno d'ulivo è stato intagliato in tavoli e vassoi, e il sale è stato usato per creare piastrelle, sfruttando la sua qualità traslucida. A un certo punto mi è venuta l'idea di disegnare una collezione di oggetti utilizzando il sale come unico materiale, perché avevo visto quanto fossero voluminosi i blocchi di materiale raccolti dai laghi salati. Ho iniziato con i lumini votivi in cui i cristalli di sale riflettono la luce in modo così bello. Ciò era del tutto rilevante per gli spazi di Mounir, illuminati esclusivamente dalle candele. Ben presto gli abitanti di Siwa hanno capito le potenzialità dell'intaglio del salgemma. Oggi non c'è negozio nell'oasi che non venda oggetti e accessori di sale. Penso che sia stato uno dei miei veri contributi al luogo. Avrei bisogno di dedicare un libro alla mia esperienza a Siwa, tanto è stata ricca di incontri umani, risate e 'co-creazione' – come piace chiamarla a Mounir. Lui, per me, ha dato un immenso contributo all'eco-turismo nel mondo e in particolare in Egitto. Anzi: ha saputo trasformare l'ospitalità in *art de vivre*.

ADREREAMELLAL.COM

Dall'alto in senso orario: cortile a cielo aperto a Tamazid con tavolo ricavato da un unico blocco di pietra di sabbia, progettato e costruito dal maestro della pietra Abdel Salam. Piastrelle di salgemma tagliate a diamante e utilizzate come finitura delle pareti. La mensola del camino in una delle camere da letto di Tamazid. L'inverno è piuttosto freddo nel deserto e di solito ci riscaldiamo con bottiglie di acqua calda e un fuoco. Improvvisazione del maestro Abdel Salam per ornare i gradini che portano alla cucina. Come un serpente che sfugge alle rocce

Ingresso del mio 'appartamento' nel deserto con esposizione di manufatti Siwi e cappelli di paglia. Porta fatta in legno e corda di palma

ALBUM

Alassio: il duo Marcante-Testa reinventa la casa al mare — «Bella e semplice come un progetto Bauhaus»: la mini villa di Attila F. Kovács a Lanzarote — Nel centro di Padova, il Quattrocento incrocia gli Anni 40 — Timothee Studio trasforma la villetta country in un open space ultracontemporaneo — Il giardino è tropicale, lo stile eclettico: sembra Miami, è il delta del Po

Testo Mara Bottini — Foto Helenio Barbetta per Living

Il 900 in una stanza.

Ad Alassio, il duo Marcante-Testa reinventa la casa al mare.

Con un dichiarato stile neo-rétro

Per la zona pranzo, tavolo di Marcante-Testa con vaso Anni 70, da galleria Uso Interno, Savona; poltroncina Frames family di Jaime Hayon, Expormim; lampada da parete Karl-Johan di Signe Hytte Studio per New Works. Sull'intonaco giallo pastello ispirato agli Anni 50 corre un'alta fascia dipinta di verde, che definisce tutto il perimetro della zona giorno. A terra, il pavimento di graniglia è realizzato su disegno dei progettisti. Dietro l'arco, la cucina su misura dove spiccano le maioliche smaltate turchesi di Domenico Mori

L'ingresso si apre sul soggiorno. Divano Can 3 Seater dei fratelli Bouroullec per Hay con cuscini di Christopher Farr e LF Trading. Carta da parati floreale di Sanderson e lampada Mantis di DCWéditions. Sul tappeto di Naturtex, un salottino di giunco con la poltrona Margherita di Franco Albini per Bonacina 1889, tavolini e sgabello vintage da galleria Uso Interno. Sulla destra, plafoniera di New Works. Tutti gli arredi su misura disegnati da Marcante-Testa sono stati prodotti a Cantù, Como, da Livio Fratelli

La cucina su disegno in Fenix bianco reinterpreta i classici mobili della casa al mare. Frontali in laminato e legno di teak. Il rivestimento in cotto smaltato azzurro marino è di Domenico Mori. Lampada a parete di Nuura (in questa foto). Accanto al tavolo tondo su misura con gambe in tubolare laccato, la porta-finestra con tende in tessuto di Barbara Osorio Fabrics incornicia il mare. Lampade Satellite progettate da Mathieu Matégot nel 1953, Gubi. Sul terrazzo, poltroncina e tavolino in rattan vintage di galleria Uso Interno (nella pagina accanto)

Nella camera padronale, il letto su disegno rivestito con tessuto Dedar integra i comodini. Lampada Flowerpot VP3, un classico del 1968 di Verner Panton, &Tradition (in questa foto). La scala porta dal corridoio d'ingresso alla zona notte mansardata del piano superiore. In primo piano, colonna rivestita di giunco curvato; accanto, l'armadio a muro è in paglia di Vienna. Pavimento in graniglia custom made realizzato da Grandinetti e scala in parquet di Bubinga (nella pagina accanto)

Una villa di inizio Novecento ad Alassio, di quelle classiche che ancora oggi danno lustro al lungomare delle cittadine liguri da Levante a Ponente. Con la facciata a stucchi, le persiane di legno imbiancato, le palme e il mare appena al di là del giardino. «Erano le antesignane della casa di vacanza, architetture solide e alto-borghesi, senza ostentazioni, le prime a colonizzare la costa ligure e guadagnare la straordinaria posizione fronte mare» raccontano Andrea Marcante e Adelaide Testa, soci fondatori dello studio Marcante-Testa di Torino. Il duo la trova già ristrutturata, dipinta di fresco in color albicocca, frazionata in sei appartamenti di villeggiatura. Su incarico di una giovane famiglia ne ristrutturano uno su due livelli, al secondo piano, con un terrazzino dalle balaustre tornite. La casa ha una bella dimensione di 170 metri quadrati, una luce solare diffusa, il panorama invidiabile. Gli interni invece sono tagliati con una concezione molto commerciale, di fasti passati neanche a parlarne, la villa è un involucro vuoto rimesso a nuovo da una impresa di costruzioni. «Lo abbiamo reinventato e gli abbiamo dato un'anima» spiegano all'unisono. I Marcante-Testa, così sofisticati, soffrono la disposizione poco accurata, dal salotto all'americana che si apre sull'ingresso ai soffitti ribassati per creare la zona notte mansardata, che tra l'altro è sostenuta al piano di sotto da putrelle e pilastri antiestetici e inamovibili. Raddrizzare volumi e creare scorci prospettici per la loro mano elegante non è certo un problema: la colonna di ferro la rivestono di giunco, integrandovi una mensola passante e un servo muto, la putrella diventa una libreria e nel living bastano un parato neo-romantico a rose e peonie e la poltrona Margherita di Franco Albini in canna d'India intrecciatata per dare la suggestione di un giardino d'inverno. Trovare l'anima è la sfida più complessa, ci vuole un tema che metta a dialogo gli ambienti, i mobili e il contesto, che non dia l'impressione del finto antico ma riporti alle origini della villa. Andrea Marcante e Adelaide Testa la sfida la vincono con un gioco di sovrapposizioni. Iniziano dal pavimento di graniglie, una citazione diretta del materiale d'elezione di inizio secolo. Poi continuano, citando decennio dopo decennio lo stile eterogeneo delle case di vacanza liguri, le bon ton anni Cinquanta, le popolari del boom Anni 60, i condomini degli Anni 70. Nell'appartamento ci mettono un po' di questo e un po' di quello, trasformando in pregio anche gli stereotipi, mescolando pattern, rivestimenti glossy, arredi vintage, il loro su misura astratto, una palette pastello. «Il colore è centrale nei nostri progetti e non è mai fine a se stesso. Ci serve a sottolineare scorci e vedute, indirizzare lo sguardo, definire uno spazio. Non si tratta di solo decoro o di abbinamenti, le nostre tavolozze seguono logiche precise che danno alle campiture l'importanza della materia stessa». Ironici, poetici, in bilico tra invenzioni e rigore i due rivestono l'appartamento nudo, tenendo conto anche delle richieste dei proprietari che desiderano, tra l'altro, tre camere e quattro bagni per gli ospiti. Ne viene fuori una casa al mare di famiglia inaspettata. Lo studio torinese ha una identità forte e la voglia di sperimentare, di mettersi in gioco senza mai ripetersi. Qui ad Alassio il doppio passo è tra naturalezza e artificio. «L'eclettismo è un antidoto a case troppo immobili e conservatrici» asserisce Testa, l'interior designer dello studio. L'altra metà del duo, l'architetto Marcante spiega che lo spazio domestico è personale e protettivo, «il luogo più privato di tutti, ma non necessariamente il più noioso e convenzionale». Una lezione di libertà e fantasia imparata dai maestri del design e dell'architettura che ogni volta, a ogni progetto, i due sanno reinventare.

MARCANTE-TESTA.IT

IL COLORE È CENTRALE NEI NOSTRI PROGETTI E NON È MAI FINE A SE STESSO. CI SERVE A SOTTOLINEARE SCORCI E VEDUTE, INDIRIZZARE LO SGUARDO, DEFINIRE UNO SPAZIO

Andrea Marcante e Adelaide Testa

La villa di inizio Novecento affaccia sul mare, con la riva che si profila oltre il giardino e la passeggiata pedonale di Alassio. Appena ristrutturata, è stata frazionata in sei appartamenti di villeggiatura. Lo studio Marcante-Testa ha curato il progetto d'interni di uno dei più grandi, 170 mq su due livelli al secondo piano

Ex casa rurale, la villa sorge a La Asomada, sulla costa meridionale di Lanzarote, ed è circondata da un terreno di 15.000 metri quadrati di *picón* (cenere vulcanica) con palme Washingtonia e cactus Grusonii

Testo Luca Trombetta — Foto Helenio Barbetta

L'ISOLA CHE C'È

A Lanzarote il progettista ungherese Attila F. Kovács rinnova la lezione di César Manrique: una dimora candida ed essenziale che si staglia su un tappeto di cenere vulcanica. «L'oceano impone semplicità e purezza. Qui la vita scorre lenta, nell'incanto di un orizzonte infinito»

Il living affaccia sul grande patio centrale arredato con sedie ungheresi Anni 60 e tavolini di studio AttilaFK. Divano in pelle verde Greta XL di Urban Outfitters, tappeto vintage marocchino di Naturalii Concept Store Budapest, poltrona ungherese in pelle scamosciata e tavolino africano Senufo di Emporium Lanzarote, come la sedia antica in carpino sul fondo. Sopra la porta, scultura in alluminio *Motherland* di Gábor Gerhes

In cucina, tavolo antico in teak, da Emporium Lanzarote come le sedute indiane in legno. Sedie Anni 60 di Gijs van der Sluis. Il banco a isola in rame rosso è su disegno di studio AttilaFK. Appliques Dusk di 101 Copenhagen (in questa pagina).

Sul terrazzino più orientale della casa l'architetto ha organizzato un piccolo studio. Sedia in alluminio Anni 50 Tulip di Pierre Guariche e tappeto africano in rafia sintetica, da Expresión Negra, Madrid (nella pagina accanto)

ERA GIUSTA COSÌ, BELLA E SEMPLICE COME UNA CASA BAUHAUS, ECCO PERCHÉ CE NE SIAMO INNAMORATI SUBITO

Attila F. Kovács

La camera da letto ha accesso diretto alla doccia esterna con una palma del Madagascar. Coperta vintage marocchina e appliques in ottone Clam di 101 Copenhagen. Come comodini, due tavolini trovati nella casa (sopra). Accanto al divano in pelle verde, una serie di antichi tavolini Senufo con vasi ungheresi Anni 60. Vintage il tappeto marocchino e la poltrona sulla destra (nella pagina accanto, in alto). Nel patio affacciato sul mare, poltrone in pelle ungheresi e tavolini Mosquito disegnati da studio AttilaFK (nella pagina accanto, in basso)

Habitué dell'isola, era da tempo che Attila F. Kovács cercava una sistemazione a Lanzarote. Tre anni fa, eccola: una casa di pietra degli Anni 50, non troppo grande (100 metri quadrati), costruita dalla gente del posto e immersa in un vasto terreno spolverato di *picón* (cenere vulcanica in spagnolo) nei pressi di La Asomada, una piccola località sulla costa meridionale. Di un bianco abbagliante sul fondo nero, incastonata sul pendio di una montagna, la costruzione guarda a Sud verso l'oceano. In lontananza il villaggio di Puerto del Carmen e sulla linea d'orizzonte la sagoma appena percettibile di Fuerteventura. Vista e acquistata, per l'architetto di Budapest l'affare della vita. «L'abitazione si trova in un'area naturale protetta, quindi non è stato possibile costruirci sopra nient'altro. D'altra parte non era nemmeno necessario ingrandirla. Era giusta così, bella e semplice come una casa Bauhaus, ecco perché ce ne siamo innamorati subito», dice stringendo le mani della compagna, Krisztina, insegnante di yoga e cuoca professionista. Certo sono stati necessari un bel po' di lavori. L'apertura di nuove finestre, un nuovo bagno, il consolidamento dei muri portanti e del tetto in cemento ma, in sostanza, F. Kovács si è concentrato nell'eliminare barriere visive e aprire tutti gli ambienti in modo da ottenere un grande loft, «la dimensione ideale del mio modo di vivere come architetto e designer», precisa. «Sono riuscito a farlo anche qui, collegando tutte le cinque stanze e includendo il patio nello spazio abitativo grazie ad ampie vetrate completamente apribili. Abbiamo ottenuto uno spazio continuo e permeabile, con un enorme soggiorno aperto verso il paesaggio, dove la vita scorre lenta tra dentro e fuori». La ristrutturazione, ammette, deve molto alla lezione degli artisti César Manrique e Jesús Soto, che per primi hanno catturato lo spirito selvaggio dell'isola innescando un formidabile dialogo tra natura, arte e architettura: «Bianca, come insegnava il maestro già negli Anni 50, la costruzione ha un aspetto minimalista. Il tutto si fonde alla perfezione con il giardino che ho realizzato insieme ai vivaisti del centro Flower Power introducendo palme Washingtonia alte 10 metri e grossi cactus Grusonii nel fertile terreno ricco di *picón*. Credo che se Manrique fosse ancora vivo, gli piacerebbe il modo in cui ho modernizzato questa casa tradizionale delle Canarie». Misurati anche gli interni che denunciano l'interesse dell'architetto per il rigoroso design Mid-century e al tempo stesso una predilezione per il folk e l'etnico. Poltrone ungheresi Anni 60 e sedie vintage di Gijs Van Der Sluis si accompagnano a tappeti marocchini, mobili tibetani e pezzi artigianali africani della cultura Senufo. «L'arredamento della casa è il risultato del lavoro di un intero anno», continua F. Kovács. Molti oggetti provengono dalla sua collezione di Budapest, altri dal negozio di antiquariato Emporium di Lanzarote, e sono stati messi in dialogo con mobili e lampade di designer danesi, italiani e irlandesi. Fa eccezione la cucina, modernissima, su suo disegno: «Contrariamente al sottoscritto, la mia compagna Krisztina è un'esperta ai fornelli e mi ha aiutato a progettarla cestinando alcune soluzioni che avevo elaborato. Devo a lei l'esistenza del bellissimo bancone in rame, che ho fatto realizzare da un mastro fabbro del posto. Un mobile interessante che non la fa sembrare la classica cucina». Nella loggia più orientale della casa l'architetto è riuscito a ritagliarsi anche un piccolo studio *en plein air*. Una scrivania, una sedia di Pierre Guariche e davanti solo terra e mare. «Io e Krisztina calcoliamo di passare qui almeno due o tre mesi all'anno. Tra passeggiate in spiaggia, trekking e un po' di giardinaggio, posso seguire i miei progetti a distanza respirando aria buona e osservando l'oceano. Cosa volere d'altro?».

ATTILAFK.COM

I padroni di casa: l'architetto ungherese Attila F. Kovács, classe 1951, e la compagna Krisztina Birtalan, insegnante di yoga e cuoca professionista (sopra). La vista panoramica dalla camera da letto, ravvivata dai toni caldi del rosa e dell'arancio (nella pagina accanto)

Divani vintage Soriana di Afra e Tobia Scarpa, Cassina, personalizzati con rivestimento in pelle. Sul tavolino Eileen di Antonio Citterio per B&B Italia, lampada Nemea di Vico Magistretti per Artemide, fuori produzione.

Appliques-scultura in ottone crudo. Sopra la cassettiera, manichini per cappelli Dior Anni 60 e il candelabro vintage componibile di Stoff Nagel. Il quadro, una sovrapposizione di pannelli di lino antico, è dell'architetto Lanfranco Pollini

A regola d'arte

Testo Lia Ferrari
Foto Giorgio Possenti

L'attitudine è di un architetto-artigiano che lavora su misura, dalle boiserie, agli arredi, alle tende. «Sono un minimale atipico», dice Lanfranco Pollini, «non mi piacciono le case fredde, cerco sempre di scaldarle con gli oggetti». Così a Padova, dove il Quattrocento incrocia gli anni Quaranta

Il pavimento dall'effetto invecchiato è stato progettato da Lanfranco Pollini e viene prodotto da Parquet Antique Venice. La scala è ispirata agli anni Quaranta (in questa foto). Scorcio della cucina. Il tavolo e le sedie, vintage, sono di Charles & Ray Eames per Vitra. Il piano è stato sostituito con uno in marmo. Sul fondo, armadio-dispensa su disegno in ottone con una finitura speciale (nella pagina accanto)

Consolle Butterfly di Hannes Peer per SEM e quadro di Alberto Biasi (sopra). In sala da pranzo, sedie e tavolo vintage, con piano custom in marmo, degli Eames per Vitra, come il soprammobile Eames House Bird. Centrotavola di Gio Ponti, Sambonet; sospensione di modernariato (nella pagina accanto)

La cucina è in ottone con piano e mensola in marmo di forte spessore, su disegno come la lampada (in questa foto). Le pareti dello studio sono tutte foderate da una boiserie che riprende l'effetto anticato del pavimento. Sugli scaffali, teste in gesso e riproduzioni in resina degli orsi di François Pompon (nella pagina accanto)

L'architettura, in pieno centro a Padova, risale al Quattrocento. In origine era un convento, poi ha cambiato destinazione e nei primi del secolo scorso è stato frazionato. Adesso le diverse unità immobiliari funzionano come case a schiera, abitazioni confinanti, tutte su più livelli, con giardino privato. Questa è di una coppia che lavora nella moda. L'architetto, Lanfranco Pollini, aveva già collaborato con loro, ne conosceva bene i gusti. «A loro piaceva tanto un'antica barchessa sul Brenta che ho progettato anni fa. Sapendo che lavoro in un certo modo, si sono fidati». Partiva da un'ottima base, ma gli interni non erano altrettanto straordinari. Il confronto tra il prima e il dopo pubblicato sul suo profilo Instagram dice tutto. Sul fronte del giardino c'erano soltanto finestre, appesantite da sbarre di protezione. È bastato trasformarle in porte-finestre perché diventasse tutta un'altra casa: adesso il fronte che affaccia sul verde ricorda certi hôtel particulier di Parigi che si vedono nei film. L'altra trasformazione strutturale si nota nelle foto della scala, che prima era più tradizionale e anonima, adesso ha una presenza scultorea. L'ispirazione viene dagli anni Quaranta. «L'edificio ha subito varie trasformazioni, di antico era rimasto poco o niente. Ho trovato cenni di una ristrutturazione di quegli anni e ho deciso di andare in quella direzione». Guardando il progetto da vicino, si scopre l'attitudine di un architetto-artigiano. Infissi e serramenti nascono appositamente per questa casa. «I serramenti sono la nota dolente di molti restauri. Per adeguarsi alle normative diventano sempre più massicci e ingombranti», fa notare Pollini. «Ho lavorato per ridurre gli spessori. Volevo restituire il fascino delle finestre di un tempo, molto più leggere di adesso». Il su misura, per lui, è la regola, e non di rado le soluzioni che tempera si trasformano in prodotti di serie. È il caso del parquet, messo a catalogo da una ditta di Mogliano Veneto, la Parquet Antique. «Mi piaceva l'idea che il pavimento non sembrasse nuovo. Questo lo è, ma grazie a una lavorazione particolare e alle fughe accentuate dà l'impressione di un parquet restaurato». La stessa cura l'ha messa in tutti i dettagli, dalle boiserie, agli arredi fissi, alle tende. Il risultato finale, con quel mix di squadrature e linee sinuose, levigato e ruvido, pieni e vuoti ricorda lo stile che oggi chiamano 'minimaluxe'. «Mi piace la sintesi formale, in un'architettura deve essere tutto molto pulito. Niente cornici, niente battiscopa... D'altra parte sono un minimale atipico: non mi piacciono le case fredde, cerco sempre di riscaldarle con gli oggetti». Ha selezionato tutti – o quasi – gli arredi e gli accessori, cercando il connubio perfetto tra antico e moderno. Non è un architetto impositivo, dice, interpreta il gusto di chi deve abitare la casa. Resta innegabile che certe passioni siano prima di tutto sue, e si ritrovano in altri interni che ha disegnato. Una per tutte, gli orsi di François Pompon, un allievo di Auguste Rodin che scolpiva esclusivamente figure di animali. Trovare oggetti molto particolari non è sempre facile: «Ma il lavoro più lungo e difficile è far capire al cliente cosa gli sto proponendo. Deve avere il tempo di assimilare la proposta». Sicuramente, la presenza più curiosa è la riproduzione di *Amore e Psiche* del Canova posizionata all'ingresso, che si vede anche da fuori visto che la porta blindata è in vetro trasparente. «È un oggetto d'arte dei primi Novecento praticamente introvabile, a cui ho fatto costruire un basamento. Un po' mi sono pentito di averla ceduta. Con il senno di poi, l'avrei tenuta volentieri».

Nella camera da letto padronale, sulla consolle ricavata da un tavolo di Osvaldo Borsani, lampada Medusa di Valenti. Lounge Chair di Charles & Ray Eames, Vitra (sopra). In giardino, sedute di Anacleto Spazzapan (nella pagina accanto)

POLLINILANFRANCO.IT

Testo Paola Menaldo — Foto Helenio Barbetta per Living

CAMBIO

Via tutto quello che c'era di rustico, spazio al vintage d'autore e al glamour hollywoodiano. Alle porte di Arezzo, una villetta dal sapore country si trasforma in un open space ultracontemporaneo

LOOK

Lavinia Bonciani, 29 anni, docente di Scienze Motorie e osteopata, e Andrea Rossi, 36 anni, marketing manager di Ducati, nella zona pranzo della loro casa a Olmo (AR). Tavolo a specchio su disegno di Timothee Studio e sedie Capitol di Pierre Jeanneret, Cassina; sul tappeto Dagallà di Edoardo Piermattei per cc-tapis, sgabello di Duccio Maria Gambi; lampadario Venini Anni 60

Nel living, divano Marenco, Arflex; poltrona Locus Solus di Gae Aulenti; specchio Ultrafragola di Ettore Sottsass e tavolino T02 di Superstudio, entrambi Poltronova. Da sinistra, scultura BLT di Gabriele Papi, vaso rosa Zuperfici di Duccio Maria Gambi, vaso in ceramica smaltata di Bitossi, Anni 70. Piantana vintage, lampadario Cubic di Gaetano Sciolari. A parete, *Gatto con uomo* di Carmelo Plumari

«Quando è coinvolta la tua famiglia, la responsabilità è ancora più grande. È stato un vero *family affair*, ognuno che diceva la sua... Però, finiti i lavori, dopo aver montato gli arredi e sistemato gli ultimi dettagli, è stato molto emozionante. In quel momento si crea una sorta di magia: tutto trova il proprio posto ed è una sensazione bellissima». Cosimo Bonciani, fondatore di Timothee Studio con Niccolò Antonielli e Andrea Mascagni, racconta il progetto di ristrutturazione che ha seguito per la sorella Lavinia e il compagno Andrea. Docente di Scienze Motorie e osteopata lei, appassionato motociclista e marketing manager in Ducati lui, si sono da poco trasferiti in questa villetta alle porte di Arezzo, in località Olmo. «Anche se è circondata dal verde siamo in un contesto urbano, e questo è stato un punto fondamentale per il progetto. Entrando non volevamo che si avesse la sensazione di essere in una casa country, ma in un open space dal mood cittadino». Via quindi tutto quello che c'era di rustico, dal pavimento in cotto alla pietra a vista. «È stata una ristrutturazione molto invasiva», afferma Cosimo senza mezzi termini. Abbiamo abbattuto diversi

In cucina, coppia di lampade Sarasar di Roberto Pamio e Renato Toso per Leucos, 1975. Vaso Private Eyes di Leonardo Dini con Simone Brillarelli. In primo piano, madia Bramante di Cassina. Pannello cinese di inizio secolo, acquistato da Raffaella Bazaar (sopra). Sedia Mies di Poltronova, tappeto Patcha di cc-tapis, sgabello azzurro L'Abbraccio, design Timothee Studio con San Patrignano. Opera *Figure Analoghe* di Lorenzo Ermini (nella pagina accanto)

Nella camera padronale, lampadario Viscontea di Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Flos; letto rosa su disegno con plaid Triennale2 di Lanerossi. Opera *Industrial* di Nicolàs Denino (sotto). In bagno, sedia Mirabili di Fabrizio Corneli e tappeto cinese Anni 20 (sotto, a destra). Al centro della cabina armadio verde bottiglia, lampadario Venini Anni 70 e set di sedute e tavolino Tête-à-tête di Roberto Baciocchi per Nero Design Gallery. Gli armadi a specchio color champagne sono su disegno dello studio (nella pagina accanto)

muri, rifatto il pavimento, cambiato l'impiantistica, sostituito le finestre. C'era anche una veranda in legno che è stata annessa alla struttura principale. Uno dei pochi elementi conservati è l'arco della cucina: «Non ci dispiaceva e ha la sua utilità perché consente di definire l'ambiente senza separarlo dal living. Quando lavoriamo con gli open space è sempre così, per evitare di sentirsi sempre in cucina cerchiamo un elemento capace di circoscrivere la zona operativa». In tutto il piano terra non ci sono porte, se si esclude quella a filo muro che separa la zona notte dal living. «La camera padronale è pensata come una grande suite, con la cabina armadio a cui si accede passando ai lati del letto e il bagno schermato da una tenda. Per il resto è stato tutto aperto». Per l'atmosfera i progettisti hanno guardato al glam degli Anni 70, a Los Angeles con i suoi loft e le sue ville, ma con il rigore del minimal Anni 90. «Come studio ci stiamo orientando verso un'estetica più pulita: ci sono spazi neutri e altri dove la decorazione si accende». Quello a cui non rinunciano mai è il colore scuro nella zona notte: «È una nostra firma, specialmente quando la luminosità dell'ambiente

L'angolo relax con la poltrona Camaleonda di Mario Bellini, B&B Italia, la sedia Hill House di Charles R. Mackintosh per Cassina, il puf in acciaio di Poltronova; tappeto Patcha di Patricia Urquiola per cc-tapis

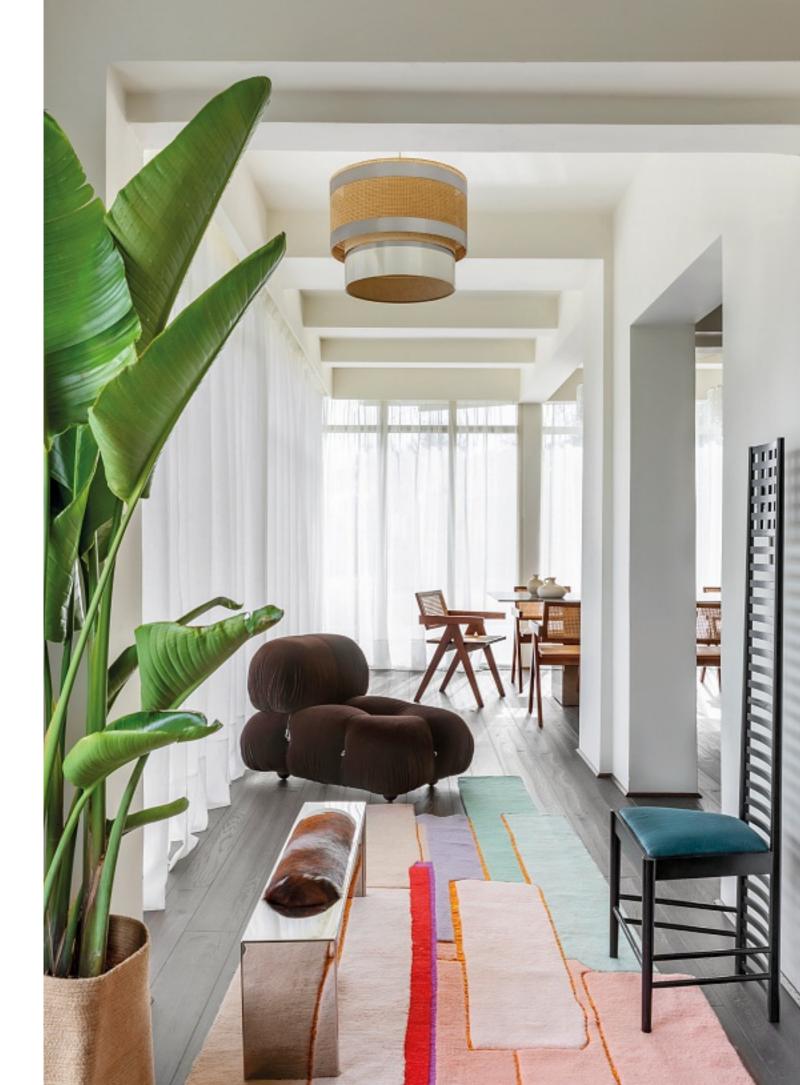
LA CASA È UN BAGNO DI LUCE. ABBIAMO ENFATIZZATO LA LUMINOSITÀ NATURALE CON PARETI CHIARE E TENDE BIANCHE

Cosimo Bonciani

lo consente». In questo caso la scelta è caduta sul verde bottiglia per moquette, pareti e tende. «È la nostra chiave di volta con la campagna, un fil rouge che lega le varie stanze al contesto. Un'altra tonalità ricorrente è il rosa, il colore preferito di mia sorella». Non a caso tra i pochi pezzi che ha fortemente voluto c'è lo specchio Ultrafragola, che gli architetti hanno accostato al tavolino quadrato di Superstudio. Il tavolo del soggiorno è su disegno: completamente rivestito di specchi, come gli armadi della cabina armadio. «È un materiale che usiamo quando vogliamo mantenere lo spazio libero, questa sala da pranzo ci piaceva già così com'era e non volevamo che un tavolo troppo imponente le rubasse la scena. In questo modo il tavolo sembra sparire». Per enfatizzare la luminosità naturale i progettisti hanno scelto pareti bianche e una serie di tende chiare a nascondere le porte-finestre. «La casa è un bagno di luce. Volevamo che le vetrate all'occorrenza potessero trasformarsi in 'pareti', non sempre ci si vuole sentire in una limonaia, a volte si ha l'esigenza di una maggiore protezione. A seconda del momento della giornata il movimento delle tende consente di dosare il rapporto con il giardino all'esterno». Se i muri sono chiari, il parquet in rovere è scuro: un marrone che tende leggermente al verde, su disegno dello studio e piallato a mano da un artigiano del Valdarno. «È quello che ci serviva per dare agli ambienti un feeling più cittadino, e per creare una divisione netta tra interno ed esterno». Sopra, una sfilza di tappeti, da quello berbero dell'area divani al Dagallà di Edoardo Piermattei, che sembra un affresco. «Edoardo ci sta realizzando tutti i camini per una casa-hotel a cui stiamo lavorando sull'isola del Giglio», svela Bonciani, che con i soci sta per inaugurare una nuova galleria nel centro storico di Firenze. Si chiamerà Bunker e proporrà una ricerca di arte e design sia storico che contemporaneo. «Inaugura a giugno con la mostra *Fuego*, ci saranno opere dell'artista Andrea De Liberato e del designer Jonathan Bocca, ma anche una selezione di arredi di modernariato fatta da noi. Una particolarità: tutto sarà solo ed esclusivamente rosso».

@TIMOTHEESTUDIO

Composta da due padiglioni in legno d'acero, Villa Schmutz è stata realizzata nel 1970 dall'architetto americano Darrell Fleeger per il fotografo svizzero Rudolf Schmutz. Lo stile richiama quello della residenza di Miami creata otto anni prima da Fleeger per lo stesso committente

Testo Michele Falcone — Foto Alessandra Ianniello

BELLA D'ESTATE

L'architettura organica di Frank Lloyd Wright, lo stile Mid-Century, un giardino tropicale e il tetto esageratamente spiovente che sembra una grande tenda da campeggio. L'ispirazione arriva da oltreoceano, ma non siamo a Miami. Benvenuti nell'isola di Albarella, sul delta del Po

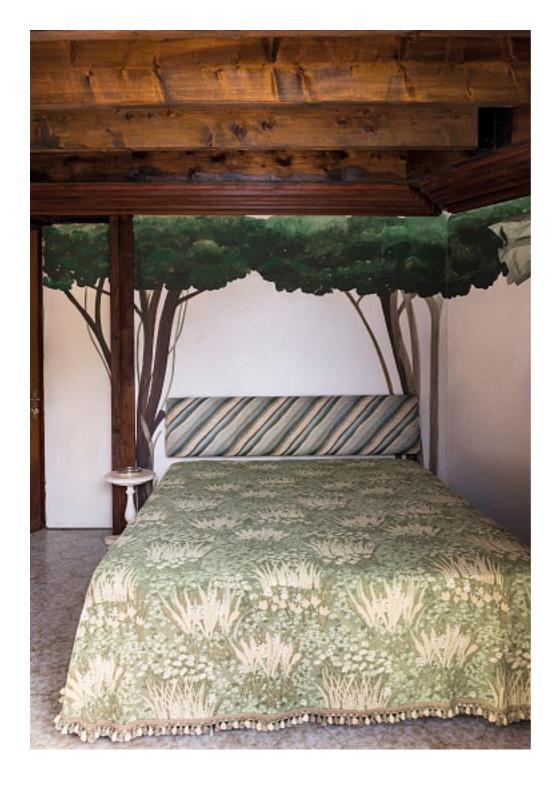
Uno scorcio della cucina: dalla planimetria alle finestre, fino agli arredi su disegno, il tema dell'esagono ricorre continuamente (in questa foto). In soggiorno, la Kawasaki 500 Mach III parcheggiata sulla moquette azzurra – a ricordare che una volta la piscina entrava in casa – è un omaggio a Rudolf Schmutz, grande appassionato di motori. La scala a sbalzo conduce alla zona notte (nella pagina accanto)

Una casa pazzesca, unica. Come la sua storia, da raccontare tutta d'un fiato. C'era una volta – e c'è ancora – Villa Schmutz: «L'ho sempre sognata fin da ragazzo. Continuavo a ripetermi: un giorno sarà mia», dice l'imprenditore veneto Paolo Patergnani che finalmente è riuscito ad acquistarla. Sembra di stare sulla costa della Florida, invece siamo sull'isola privata di Albarella, comune di Rosolina, provincia di Rovigo. Cinquecentoventotto ettari con oltre due milioni di alberi – tra cui il pioppo bianco, il Populus Alba da cui prende il nome – tra il delta del Po e l'Adriatico, diventata negli Anni 60 una realtà turistico-immobiliare voluta da un gruppo di investitori svizzeri e italiani, e dal 1988 di proprietà del gruppo Marcegaglia: «Ancora adesso è un complesso residenziale per pochi. Nel 1971 avevano costruito circa cinquanta ville, questa è la numero 14. Considerata il simbolo dell'isola», dice. Oggi si contano circa 3.500

Tutto in casa è stato recuperato: il vecchio telefono da tavolo è funzionante, anche se non più utilizzato (sopra, a sinistra). Il ripristino dei tetti è stato il più complicato perché l'acero rosso è arrivato direttamente dal Canada (sopra)

strutture tra case, alberghi e appartamenti, ma questa resta di sicuro la più singolare. Difficile non notarla con quei tetti esageratamente spioventi che toccano il suolo: «Ricorda la più classica tra le tende da campeggio, di quelle che si fissano a terra con tre picchetti». L'ispirazione arriva da oltreoceano: l'architettura organica di Frank Lloyd Wright, lo stile Mid-Century, un giardino tropicale con palme e banani, il focolare al centro. Fu il fotografo svizzero Rudolf Schmutz a commissionare a Darrell Fleeger la costruzione della villa in Italia, mantenendo le caratteristiche della sua residenza a Miami realizzata circa otto anni prima dallo stesso architetto americano. Il padiglione più grande è la vera e propria abitazione, mentre quello piccolo è destinato agli ambienti di servizio alla piscina, con sauna, bagno e spogliatoi. Entrambi sono interamente in legno d'acero, dentro e fuori, e progettati su base esagonale. Una forma geometrica

Tra gli elementi voluti dal fotografo playboy e festaiolo Rudi Schmutz gli specchi e il letto rotondo. Lampada Tolomeo Floor, Artemide (sopra). In soggiorno, una consolle da dj a sbalzo con numerosi vinili d'epoca (sopra, a destra). La spa allestita nel padiglione più piccolo è rivestita di mosaico Bisazza, restaurato di recente come la rubinetteria in onice (nella pagina accanto)

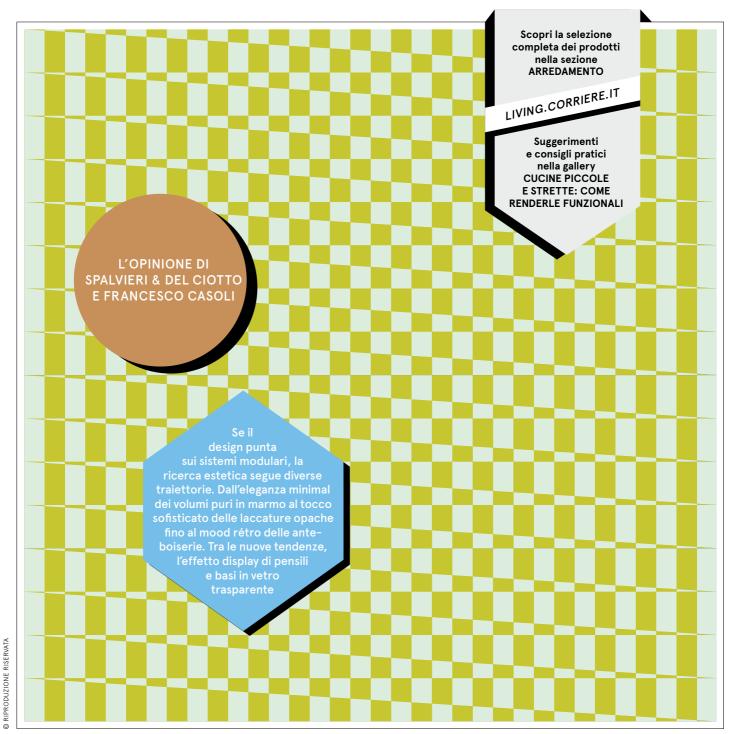
ricorrente che tra interni e esterni ritroviamo in diversi elementi, dal portone di ingresso all'isola della cucina, dalle finestre alle piastrelle, dalla rubinetteria alla scala che avvolge la canna fumaria del camino e conduce alla zona notte. Paolo la sognava così, la voleva così. E non ha mai pensato di stravolgerla. Il restauro è stato conservativo, un intervento lungo e certosino affidato a maestranze d'eccellenza locali e non: «Il ripristino dei tetti è stato il più complicato perché l'acero rosso non si trovava e l'abbiamo fatto arrivare dal Canada. La doccia esterna invece era stata realizzata utilizzando un trombone in ottone come soffione. Era ormai usurato ho dovuto comprarne uno uguale dello stesso anno cercandolo in tutta Italia». La casa è stata riportata all'antico splendore mantenendo le caratteristiche originali, rispettandone storia e bellezza. Gli specchi, i tessuti con decorazioni di donne, l'onice e il mosaico dei bagni, il vecchio telefono da tavolo sono

La decorazione della camera è un omaggio alla vegetazione di Albarella con i suoi due milioni di alberi di 150 specie diverse, tra cui il Populus Alba, il pioppo bianco da cui prende il nome l'isola veneta (a sinistra). Anche il portone in massello di cedro è decorato con una serie di esagoni (nella pagina accanto)

ancora lì come nuovi: «La moquette azzurra ricorda la piscina che una volta entrava fin dentro casa, poi fu successivamente interrata». Paolo srotola la bobina dei ricordi, torna indietro negli anni. In questo paradiso d'élite ci passava le vacanze con gli amici. Albarella era meta del jet set, da Alberto Sordi a Nino Manfredi, e di creativi come il fotografo playboy Rudolf Schmutz che si godeva l'isola tra feste, donne, motori. «Sono un collezionista di auto e moto d'epoca, la Kawasaki 500 Mach III che ho parcheggiato in soggiorno è un omaggio a lui. Questa casa è diventata la nostra *summer house*, ci veniamo a partire dai primi caldi di maggio fino a fine stagione. È fatta per essere vissuta con la famiglia e con gli ospiti data la sua forma e gli spazi aperti», aggiunge Paolo che questa villa ora se la tiene stretta. Le proposte d'acquisto non mancano. Ma i sogni non sono in vendita.

FOTO AGENZIA LIVING INSIDE

ARREX
LE_CUCINE
Nella bellezza dello spazio cresce la qualità del tempo. Etica ed estetica
AD Prora - IMAGE Lumor
arrex.it

VETRINA

Speciale Cucine

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO E FRANCESCA TAGLIABUE

1 ✯ BOFFI
XO, design Elisa Ossino. Isola ispirata al modello del 1972, con piano in breccia imperiale di 6 cm di spessore e ante in poliestere savannah brown senza zoccolo. Di forma circolare il piano snack in massello di olmo americano
BOFFI.COM

2 ✯ MOLTENI&C
VVD Kitchen, Vincent Van Duysen. Cucina con top in marmo rosso Lepanto alto 15 cm, piano snack con nuova tipologia di sostegno, colonne rovere caffè e faretti Led a luce calda integrati nei cielini dei pensili con anta di vetro
MOLTENI.IT

3 ✯ POLIFORM
Land, modello per esterno in alluminio laccato nero opaco composto da moduli agganciati su travi che lo fanno sembrare sospeso. A gas o batteria, non necessita di collegamento elettrico ed è corredato di lavello, tagliere e barbecue
> **POLIFORM.IT**

4 ✯ ARCLINEA
Proxima, design Antonio Citterio. Soluzione a isola con moduli da 75 cm di larghezza. Le ante laccate crema sono abbinate al piano di lavoro in quarzo e al tavolo snack in rovere naturale Era System. Cm 445x140x94 h
> **ARCLINEA.COM**

5

5 ✯ MODULNOVA
Vertical, design Carlo Presotto e Andrea Bassanello. Isola con piano in marmo silver root. Le ante cannettate in noce finitura moka con gola di apertura verticale sporgono di 5 cm dal basamento in pietra e integrano un'illuminazione Led
MODULNOVA.IT

6 ✯ BULTHAUP
Dietro all'isola funzionale in acciaio inox, parete 3D in noce massello, disponibile anche in altre finiture: fa parte di un nuovo sistema di progettazione più versatile che aggiunge un tocco di calore all'ambiente tecnologico
BULTHAUP.COM

6

7

7 ✯ VENETA CUCINE
Iconica Vetro, nuova versione con basi in vetro dotate di gola per l'apertura solo a livello intermedio per non interrompere l'allineamento. Pensili laccati opachi cappuccino e colonne grigio corda. Bancone impiallacciato in noce chiaro
> VENETACUCINE.COM

8 ✯ VALCUCINE
Artematica, design Gabriele Centazzo. Basi in vetro opaco verde macchia mediterranea. Schienale attrezzato New Logica finitura acciaio peltro caratterizzata da ante basculanti e a scorrimento verso il basso
> VALCUCINE.COM

8

9

9 ☆ SCAVOLINI
Stilo, design Spalvieri & Del Ciotto. Isola con ante in Fenix Orissa abbinate a gola e zoccolo neri. Il top in gres breccia medicea integra lavello e zona cottura. Colonne in quercia dark con maniglia esterna e mensole sospese in metallo
SCAVOLINI.COM

10 ☆ LAGO
N.O.W., design Daniele Lago. Isola con frontali laccati, ante a gola, piano effetto pietra ricomposta. Tavolo integrato in rovere wildwood sospeso su lastra in vetro extrachiaro. Pensili con ante in vetro lucido effetto 'gradient' e vetrinette fumé
LAGO.IT

10

11

12

11 ✯ KEY CUCINE
Tai_O, design Nevio Tellatin e Anita Brotto. Modulo centrale a isola in rovere fossile millenario abbinato a colonne chiare in laccato opaco e a colonne scure con ante cannettate in rovere laccato carbon a poro aperto
KEYSBABO.COM

12 ✯ ERNESTOMEDA
K-Garden, design Giuseppe Bavuso. Cucina da esterni in acciaio inox Aisi 316 costituita da una serie di elementi a giorno freestanding, accostabili liberamente. Top a forte spessore con lavello integrato in pietra lavica dell'Etna e barbecue inox
ERNESTOMEDA.COM

13 ✯ CESAR
Tangram, design García Cumini. Isola curvilinea con ante Groove in essenza di rovere nordico, top in vetro lucido, gole metalliche finitura champagne. Sul fondo, sistema The 50's bifacciale con montanti in laccato seta arenaria e mensole in vetro bronzo
CESAR.IT

13

14

14 ✯ EUROMOBIL
Levitas Glass, design Roberto Gobbo. Cucina con ante in vetro extrachiaro e telaio in alluminio laccato effetto ottone invecchiato; schienali in rovere. Piano di lavoro e fianchi in quarzite Taj Mahal e tavolo snack Fast scorrevole in rovere
GRUPPOEUROMOBIL.COM

15 ✯ DOIMO CUCINE
Progetto 9, cucina laccata finitura opaca neve. La configurazione 'a golfo' è realizzata con colonne, pensili, penisola e piano snack in HPL kaspio oro. Ante con gola a 30° per una facile presa e top in Okite bianco assoluto
DOIMOCUCINE.COM

15

Adattabilità e servizio su misura: dalla capacità di KE di interpretare le diverse esigenze della progettazione outdoor nasce Classic, l'ultima versione di tende a pergola con profili che riprendono gli stilemi della colonna dorica

KE – brand del Gruppo BAT con sede a Noventa di Piave (Venezia), da oltre 40 anni leader nel settore dei sistemi ombreggianti – lancia Classic, nuova versione delle pergole bioclimatiche retraibili e orientabili Kedry Skylife e Kedry Prime, e della pergola Isola 3 dal caratteristico tetto ad arco ribassato. Da oggi, i tre prodotti di punta del brand sono disponibili nella veste con profili che riprendono gli stilemi della colonna dorica. Una metamorfosi studiata insieme all'architetto Robby Cantarutti e all'ufficio Ricerca & Sviluppo: insieme hanno lavorato alla rivisitazione dei tre modelli, dando vita ad una struttura dal segno tradizionale ed elegante, che riprende elementi dell'architettura classica come le scanalature verticali a spigolo vivo. I nuovi profili, progettati per un'applicazione a scatto, possono essere facilmente installati anche su strutture già esistenti, aggiungendo la possibilità di restyling e di personalizzazione. L'ennesima testimonianza dell'impegno del brand nel proporre soluzioni ricercate, dal design puro, versatile e customizzabile, adatte a soddisfare le richieste più sofisticate, sia in ambito residenziale che per l'hôtellerie e il contract. KEOUTDOORDESIGN.COM

Le versioni Classic della pergola bioclimatica Kedry Skylife, (sopra) e di Isola 3 (in alto). Entrambe riprendono i dettagli della colonna dorica classica caratterizzata da scanalature verticali a spigolo vivo

16 ✯ FEBAL CASA
Origina, art direction by Andrea Federici. Isola abbinata a piano snack impiallacciato eucalipto. Sul fondo, blocco funzionale con ante rientranti Libeskind022 in laccato opaco bianco puro, creato in collaborazione con l'architetto Daniel Libeskind
FEBALCASA.COM

17 ✯ OFFICINE GULLO
Isola, 'cooking island' dal caratteristico aspetto rétro dotata di fuochi con anello wok, forno, e lavello. Struttura in acciaio inossidabile verniciata color vanilla frost opaco e dettagli in ottone finitura cromo lucido. Cm 248x160x90 h
OFFICINEGULLO.COM

18 ✯ VERY SIMPLE KITCHEN
Blocco freestanding, design REdDUO – Fabiola di Virgilio e Andrea Rosso. La struttura in acciaio inox è rivestita interamente con legno di betulla verniciato, in abbinamento al piano in Fenix Hamilton
VERYSIMPLEKITCHEN.COM

16

17

18

DAST.AGENCY
TAI_O
La cucina, al *centro*.
KEYCUCINE.COM
key®
cucine

19

19 ✯ ARRITAL
Ak_Project 2024, design Franco Driusso. Soluzione con basi in finitura rovere naturale fresato riga abbinate a pensili con ante laccate metal rame e schienali in rovere naturale. Piano in acciaio inox satinato con fuochi dal look professionale
ARRITAL.IT

20 ✯ VALDESIGN
Maggiorana, design Bruna Vaccher. Cucina con ante in olmo carbone ritmate da elementi verticali che ricordano le assi degli steccati; maniglia e zoccolo in finitura moka shine. Top in marmo levigato Gray Amani
VALDESIGNCUCINE.EU

20

21 ✯ LA CASA MODERNA
Soluzione angolare senza maniglie giocata sul contrasto cromatico degli elementi dal segno minimal. Basi e pensili in laccato opaco grigio-verde incorniciano i pensili in polietilene finitura bianco seta. Top in laminato
> LACASAMODERNA.COM

22 ✯ STOSA CUCINE
Palio, design Mama Studio. Effetto boiserie per colonne e pensili in rovere tufo, e basi in laccato rigato finitura opaca terra. Piano di lavoro in pietra sinterizzata Neolith con paraschizzi magnetico e porta-accessori Sunny in metallo
> STOSACUCINE.COM

21

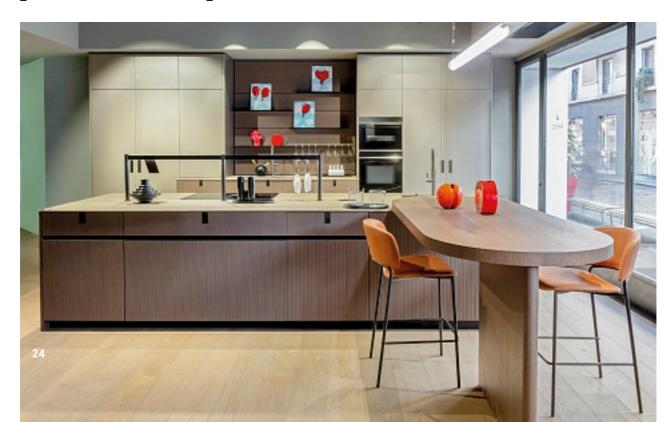
22

IL CLIMA PIÙ
NATURALE
NATURALMENTE
A CASA TUA
CLIVET
MideaGroup
humanizing technology

23

23 ✯ ARREX
AL32, monoblocco passante con ante Gea in Pet riciclabile e zoccolo da 8 cm in metallo antracite. Finitura vulcano per basi e colonne, finitura Loft 2.2 Fenix Giallo Evora per gli elementi a giorno. Cm 543,6x126x266 h
ARREX.IT

24 ✯ ARREDO3
Composizione mista Asia e Time. Isola con top in ceramica e fianchi della linea Arco come il piano snack ovale su supporto in impiallacciato lava. Al centro delle due colonne è integrato l'elemento-boiserie attrezzato Lab
ARREDO3.IT

24

Visione green

Frutto di una filosofia aziendale improntata alla sostenibilità, i rubinetti 'tutto in uno' di Quooker garantiscono risparmio idrico, energetico e aiutano alla riduzione del consumo di plastica

Può un rubinetto contribuire a risparmiare energia, evitare sprechi e, in sostanza, aiutarci ad avere abitudini d'uso più compatibili con l'ambiente? Questo è l'obiettivo di Quooker, il sistema 'tutto in uno' in grado di erogare istantaneamente acqua bollente a 100°C e anche refrigerata, naturale o frizzante, sempre filtrata. Fondata 50 anni da Henri Peteri e con più di 80 brevetti al suo attivo, l'azienda olandese Quooker è sempre stata guidata da una filosofia improntata alla sostenibilità e, ancora oggi, ispirandosi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, dà vita ai suoi prodotti puntando al risparmio energetico, al risparmio di acqua potabile, all'abbattimento delle emissioni di CO_2, all'impiego di materiali durevoli e riciclabili e, non ultimo, operando in modo socialmente responsabile. «Ritengo che i consumatori di oggi acquistino con molta più coscienza rispetto al passato, con la sostenibilità sempre di più in prima linea nei loro processi decisionali», dice Paolo Magri, Amministratore Delegato di Quooker Italia. «Da un rubinetto possiamo far partire una rivoluzione che modifichi le nostre abitudini. Il nostro Cube, ad esempio, è un prodotto specificatamente ideato per risolvere il problema del consumo di plastica: questo elettrodomestico è, infatti, in grado di erogare acqua fredda naturale e frizzante, sempre filtrata, con la semplice pressione di un bottone». La riduzione dello spreco di acqua è un altro punto chiave che guida le innovazioni di Quooker: grazie al sistema Combi – il primo serbatoio con tecnologia di isolamento sottovuoto che fornisce acqua bollente all'istante – ogni famiglia è infatti in grado di risparmiare fino a 4.200 litri di acqua all'anno. «Come industria», conclude Magri, «sentiamo di avere una responsabilità collettiva per guidare il cambiamento e riteniamo di doverlo fare attraverso dei prodotti che abbiano un impatto significativo». QUOOKER.IT

Acqua bollente, calda e fredda: tutto da un unico rubinetto. Il modello Quooker Fusion Round in acciaio inox (in alto) e la versione Fusion Round nella finitura ottone patinato (a destra). Combinati con il sistema Cube, possono erogare anche acqua fresca e frizzante

25

25 ✰ ABIMIS
AteAtelier, monoblocco dall'aspetto professionale realizzato in acciaio inossidabile Aisi 304 finitura orbitata e spazzolata che riduce la visibilità di graffi e impronte. Igienico e di facile pulizia, è un materiale praticamente eterno. Cm 260x60
ABIMIS.COM

26 ✰ L'OTTOCENTO
Living, cucina dalle linee classiche rinnovata attraverso l'uso del colore blu notte per la laccatura di basi e pensili in ciliegio; in noce canaletto il porta-bottiglie e la piattaia. Piano e paraschizzi in quarzite variegato
LOTTOCENTO.IT

26

PRENOTA LA
TUA ESPERIENZA
IN CANTINA
FOSSMARAI.COM
DAST.AGENCY
SEI QUI.
FOSSMARAI®
SPUMANTI
VALDOBBIADENE
LUOGHI, SPUMANTI, EMOZIONI.
BEVI RESPONSABILMENTE

High performance

Miele
Artline Black Matt, nuova finitura opaca ossidiana e tecnologia Knock2Open per la lavastoviglie da incasso total black
MIELE.IT

Falmec
Surface, cappa da parete che si mimetizza nel progetto grazie al pannello frontale personalizzabile. Gestione tramite controlli touch, telecomando o Dialogue System integrato. Larghezza cm 90
FALMEC.COM

Quooker
Front, rubinetto smart in acciaio inox in grado di erogare acqua fredda, frizzante oppure bollente a 100°C
QUOOKER.IT

Signature Kitchen Suite
French Door 48", frigorifero doppia porta. Da incasso e pannellabile, con 4 cassetti (3 freezer e uno convertibile), per una capienza totale di 735 litri
SIGNATUREKITCHENSUITE.IT

Elleci
Collezione Sipario, forno pirolitico o multifunzione da 60 cm, forno a vapore e microonde da 45 cm. Soluzioni a incasso con finitura nera opaca
ELLECI.COM

Frigo2000

Linea Classic Sub-Zero, frigorifero combinato tre porte con ice maker e dispenser di acqua purificata. Largo 122 cm, ha una capienza netta di 820 litri totali. Filtro della Nasa per sanificare l'aria interna e illuminazione sotto ogni ripiano

FRIGO2000.IT

Elica

Lhov, elettrodomestico all-in-one con forno, piano cottura a induzione e cappa aspirante. In vetro nero, ha un display smart digitale. Larghezza cm 90

ELICA.COM

De'Longhi

Rivelia, macchina automatica per caffè in chicchi. Dotata di macinacaffè integrato, grazie all'intuitivo display touchscreen da 3,5 pollici, consente di impostare 16 tipi di bevanda

DELONGHI.COM

Franke

Mythos Water Hub, sistema sottolavello per filtrare e purificare l'acqua. Inoltre, eroga acqua frizzante e refrigerata

FRANKE.COM

Faber

Galileo Stripes, piano cottura aspirante. La superficie in vetro nero da 83 cm di larghezza presenta un'area di aspirazione con filtri al carbone attivo accessibili dall'alto

FABERSPA.COM

Weber

Premium Weber® Slate GPSB, piastra outdoor a 3 bruciatori più uno laterale per salse e contorni. Finitura antiaderente smaltata, larghezza 76 cm

WEBER.COM

La cucina? Fluida e versatile

SPALVIERI & DEL CIOTTO

Un abaco di elementi e di soluzioni modulari. Il sistema Stilo di Scavolini interpreta i nuovi ritmi di vita, sempre più dinamici e complessi

SPALVIERIDELCIOTTO.COM SCAVOLINI.COM

1 ✩ La casa per tutta la vita è ormai un'idea anacronistica. Ci muoviamo, traslochiamo, gli stili corrono veloci come i cambiamenti sociali. Aumenta il bisogno di spazi fluidi e dinamici: il dining in salotto, la mini-cucina dove ricavare anche l'home office. La cucina cresce con la famiglia allargata grazie a un abaco di soluzioni compositive che la rimodulano secondo le nuove esigenze.

2 ✩ Per interpretare queste trasformazioni abbiamo creato il sistema Stilo per Scavolini, che arreda anche living, bagno e studio. L'approccio è architetturale: gli schienali sono quinte impreziosite da display, e poi ci sono moduli sospesi, armadiature e vani a giorno. Su tutto domina la forma rigorosa del cilindro, posto in verticale e orizzontale dà vita a maniglie, mensole, scrittoi e barre attrezzate.

3 ✩ A rendere possibile un programma così articolato è la qualità progettuale di Scavolini, forte della sua storica capacità di offrire la varietà di un 'su misura industriale'. A Eurocucina abbiamo presentato una Stilo scenografica in nero, viola Fenix Orissa, Quercia e Gres. La maniglia e gli accessori in titanio uniti al legno la rendono più morbida e naturale. Bianca è astratta, ma nella palette potete sbizzarrirvi voi.

4 ✩ Ci siamo appena trasferiti da Londra in una casa di campagna nelle Marche. Il sistema Stilo è arrivato con noi, arreda lo studio con piani e quinte in bianco lucido. La nostra cucina è un esperimento, un prototipo a isola realizzato da un amico falegname in legno di betulla, pietra e marmo. Il tavolo conviviale è un rettangolo che ricorda le sagre di paese di una volta, come le sedie del 1915 che lo circondano.

TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — LUCA GIUSTOZZI

Un elettrodomestico per amico

FRANCESCO CASOLI

Meno intelligenza artificiale e più intelligenza pratica, consiglia il presidente di Elica. E una buona dose di design, bello e funzionale

ELICA.COM

1 ✯ Partiamo da una certezza: ogni metro quadrato delle nostre case diventa sempre più importante, soprattutto se si parla della cucina. Oltre a viverla come le altre stanze, ci lavoriamo, e questo fa la differenza. Qui c'è una forte interattività con tutto ciò che ci circonda; quindi, come prima necessità, il design deve essere funzionale. E quello che chiede oggi il mercato è: oggetti belli che risolvano funzioni molto specializzate.

2 ✯ Come produttori di elettrodomestici siamo focalizzati nell'offrire soluzioni integrate dalle prestazioni altamente tecnologiche. Abbiamo la certezza che razionalizzare lo spazio attraverso funzioni specifiche serva per vivere meglio, e in questo senso possiamo dare una grande mano. L'elettrodomestico, nato per essere un alleato, deve diventare qualcosa di più, un amico.

3 ✯ Nati cinquant'anni fa come specialisti di cappe, abbiamo introdotto in cucina lo 'chandelier che aspira' . Ora stiamo orientando le nostre competenze anche verso il mondo della cottura. Che non vuole dire solo fornelli, ma anche forno. Ecco perché abbiamo proposto Lhov, elettrodomestico all-in-one che apre le porte a una nuova tipologia ibrida, quella del piano-forno aspirante. Diverse funzioni concentrate in un unico spazio.

4 ✯ L'atto del cucinare impone una chiara organizzazione del lavoro e richiede una separazione in zone: lavaggio, preparazione degli alimenti e cottura. Con le rispettive attrezzature. Non è il caso di scomodare l'intelligenza artificiale, meglio parlare di intelligenza pratica. Ovvero, l'elettrodomestico è chiamato a dare una mano con la sua carica di innovazione, ma non bisogna diventarne schiavi, rischiando il burnout da tecnologia.

TESTO — BENEDETTO MARZULLO
FOTO — MAURIZIO PARADISI

101 Copenhagen
(Denmark)
101cph.com
6:AM
tel. 3394707340
6am.glass

Abimis
tel. 04228021
abimis.com
Alf dafré
tel. 0438997111
alfdafre.it
Altai
via Pinamonte da
Vimercate 6
20121 Milano
tel. 0229062472
altai.it
Amini
tel. 0377464311
amini.it
Antoniolupi
tel. 0571586881
antoniolupi.it
Arclinea
n. verde 800-903339
arclinea.com
Arflex International
tel. 0362853043
arflex.it
Armadillo (USA)
armadillo-co.com
Arredo3
tel. 0415899111
arredo3.com
Arrex
tel. 0422741331
arrex.it
Arrital Cucine
n.verde 800-752502
arritalcucine.com
Artemide
n.verde 800-834093
artemide.com
AxoLight
tel. 0415845193
axolight.it

B&B Italia
n.verde 800-018370
bebitalia.it
Barbara Osorio
(Portugal)
tel. +351/226165030
bofabrics.pt
Berto
tel. 0362333082
bertosalotti.it
Besana Carpet Lab
tel. 031860113
besanamoquette.com
Bisazza
tel. 0276021313
bisazza.it
Bitossi Ceramiche
tel. 057151403
bitossiceramiche.it
Boffi
tel. 03625341
boffi.com
Bolzan
tel. 0434765012
bolzanletti.it
Bonacina 1889
tel. 031699800
bonacinavittorio.it
Bonaldo
tel. 0499299011
bonaldo.it
Bross
tel. 0432731920
bross-italy.com
Bulthaup Italia
tel. 0236551819
bulthaup.com

Cappellini
tel. 031759111
cappellini.com
Cassina
tel. 0362372349
cassina.it
Cattelan Italia
tel. 0445318711
cattelanitalia.it
CC-Tapis
tel. 0289093884
cc-tapis.com
Ceramica Flaminia
tel. 0761542030
ceramicaflaminia.it
Cesar
tel. 04212021
cesar.it
Christopher Farr
(Great Britain)
tel.+44/2073490888
christopherfarr.com

D

DCWÉditions
(France)
tel. +33/140213760
dcw-editions.fr
De Longhi
n. verde 800854040
delonghi.com
Dedar
tel. 0312287511
dedar.com
Desalto
tel. 0317832211
desalto.it
Désirée Gruppo Euromobil
n. verde 800-011019
gruppoeuromobil.com
Diesel
tel. 0242409555
diesel.com
Doimo Cucine
tel. 0422775611
doimocucine.it
Domenico Mori
tel. 0276390340
domenicomori.com
Duccio Maria Gambi
ducciomariagambi.com

E

Elica
n. verde 800-888444
elica.com
Elleci
tel. 0773840036
elleci.com
Ernestomeda
tel. 072148991
ernestomeda.it
Euromobil
n. verde 800-011019
gruppoeuromobil.com
Expormim (Spain)
tel. +34/962295146
expormim.com

F

Faber
n. verde 800-994455
faberspa.com
Falmec
tel. 04385025
falmec.com
Fantini Rubinetti
tel. 0322918411
fantini.it
Febal Casa
n. verde 800-710671
febalcasa.it
Fendi Casa
tel. 0297071060
fendicasa.com
Fenix Ntm / Arpa Industriale
tel. 0172436111
fenixntm.com
Flexform
tel. 03623991
flexform.it
Flos
tel. 03024381
flos.com
Franke
n. verde 800-359359
franke.it
Frigo 2000
tel. 0266047147
frigo2000.net

G

Gabel 1957
n. verde 800-773535
gabelgroup.it
Gervasoni
tel. 0432656611
gervasoni1882.com
Giovannetti
tel. 0573946222
giovannettifcollezioni.it
Grandinetti Graniglie
tel. 0733645750
grandinetti.it
Gubi International
(Denmark)
tel. +45/33326368
gubi.dk
distr. da: Canova
tel. 0283249690
canovamilano.com

H

Hay (Denmark)
tel. +45/99423870
hay.dk
Hydro
(Norway)
hydro.com

I

Ilti Luce
tel. 0112482291
iltiluce.it

K

Karakter
(Denmark)
tel. +45/38414131
karakter-copenhagen.com
Key Cucine
tel. 039483933
keysbabo.com
Kohler
(USA)
kohler.com

L'Ottocento
tel. 0499445058
lottocento.it
La Casa Moderna
lacasamoderna.com
La DoubleJ
ladoublej.com
Label201
tel. 3478284635
portuense201.com
Lago
tel. 0495994299
lago.it
Lanerossi
lanerossi.it
Lara Hutton
(Australia)
larahutton.co
Leucos
tel. 0415741111
leucos.com
LF Trading
(Belgium)
tel. +32/472866333
lftrading.be
Light Cookie
(Greece)
lightcookie.com
Lighting Collective
(Australia)
lightingcollective.com.au

M

Magis
tel. 0421319600
magisdesign.com
Marazzi
tel. 059384111
marazzi.it
Masiero
tel. 04227861
masierogroup.com
Miele Italia
n. verde 899809050
mieleitalia.it
Millim Stdio
millimstudio.com
Minotti
tel. 0362343499
minotti.com
Modulnova
tel. 0434425425
modulnova.it
Molteni&C
n. verde 800-387489
moltenigroup.com
Moroso
tel. 0432577111
moroso.it
Movimento
tel. 3476489444
movimentogallery.com
Mutina Ceramiche
tel. 0536812800
mutina.it

N

Naturalii Concept Store
(Hungary)
naturaliiconcept.hu
Naturtex
(Espana)
tel. +34/965400111
naturtex.es
Nero Design Gallery
tel. 05751822484
nerodesigngallery.com
New Works
(Denmark)
tel. +45/72309999
expormim.com
Nightworks Studio
(New Zealand)
nightworksstudio.com
Nilufar
via Spiga 32
20121 Milano
tel. 02780193
nilufar.com
Nuura (Denmark)
tel. +45/53738460
nuura.com

Officine Gullo
tel. 0298670150
officinegullo.com

Poliform
tel. 0316951
poliform.it
Poltrona Frau
tel. 07339091
poltronafrau.it
Poltronova
tel. 3428223135
centrostudi
poltronova.it
Porada
tel. 031766215
porada.it
Porro
tel. 031783266
porro.com

Q

Quattrifolio
tel. 02575053391
quattrifolio.com
Quooker
(Great Britain)
tel. +44/3458333555
quooker.co.uk

R

Radici Pietro Industries & Brands / Sit-in
tel. 035724242
sit-in.it
Riflessi
tel. 0859031054
riflessisrl.it
Rimadesio
n. verde 800-901439
rimadesio.it

S

Saba Italia
tel. 0499462227
sabaitalia.it
Sambonet Paderno Industrie
tel. 0321879711
sambonet.it
San Patrignano
tel. 0541362362
sanpatrignano.org
Sanderson
(Great Britain)
tel. +44/8451269900
sanderson-uk.com
distribuito da:
B&B Distribuzione
tel. 0257302069
Scavolini
tel. 07214431
scavolini.com
Secolo
tel. 3476489444
secolo.design
SEM Milano
tel. 0245371240
sem-milano.com
Signature Kitchen Suite
signaturekitchen
prints.com
Stories of Italy
tel. 0287287761
storiesofitaly.com
Stosa
tel. 05785711
stosacucine.com

&Tradition
(Denmark)
tel. +45/39200233
andtradition.dk
distribuito da:
Nordic Design
tel. 0456200006

Urban Outfitters
urbanoutfitters.com
Uso Interno
tel. 3474727833
usointerno.com

Valcucine
tel. 0434517911
valcucine.it
Valdesign
tel. 0434769811
valdesigncucine.eu
Veneta Cucine
tel. 04228471
venetacucine.it
Very Simple Kitchen
verysimplekitchen.com
Viabizzuno
tel. 0518908011
viabizzuno.com
Vitra
(Germany)
tel. +49/76217020
vitra.com
distribuito da:
Molteni&C
n. verde 800-387489

Weber
tel. 0444130120
weber.com

COMUNICATO SINDACALE

Le assemblee degli azionisti di Rcs Mediagroup si svolgono esclusivamente in collegamento digitale, sfruttando le nuove opportunità offerte dalle tecnologie. Nelle redazioni dei suoi Periodici, invece, il presidente Urbano Cairo ha cancellato con un colpo di spugna il lavoro agile, precipitando l'azienda in un arretramento culturale e organizzativo che gli ultimi quattro anni sembravano aver superato. E questo proprio alla vigilia dell'approvazione dei conti economici 2023 che hanno visto un bilancio positivo per 57 milioni di euro, la distribuzione di un dividendo da 0,07 euro per azione e il ritorno dell'area Periodici alla redditività, con un ebitda in positivo di 2,1 milioni di euro rispetto al -1,8 milioni del 2022, grazie anche e soprattutto ai sacrifici di giornaliste e giornalisti tra cassa integrazione e smaltimento massiccio delle ferie.

I fatti. Introdotto durante la pandemia da Covid-19, quando solo grazie allo smart working le nostre testate sono sempre state realizzate e pubblicate con regolarità e completezza di informazione, il lavoro agile nei Periodici Rcs è stato utilizzato anche negli anni successivi prima con la sottoscrizione di un'intesa legata allo stato di crisi fino a dicembre 2023 e poi con successive proroghe espressamente raggiunte "nell'ambito di un confronto finalizzato alla ricerca di un accordo più complessivo". Il 29 aprile, improvvisamente, l'azienda ci ha invece comunicato lo stop a ogni forma di lavoro agile a partire dal 1° maggio. Quasi a celebrare, con vena cinicamente ironica, la Festa dei lavoratori.

Le (mancate) risposte. La motivazione è stata l'asserita convinzione che per i Periodici, come opera collettiva dell'ingegno, l'organizzazione del lavoro ideale è a parere dell'azienda quella esclusivamente in presenza. Al contrario, detto solo per inciso, nelle redazioni del Corriere della Sera lo smart working è pienamente operativo. Con una discriminazione odiosa e incomprensibile all'interno della stessa azienda. Né alcuna risposta, neppure di cortesia, è arrivata dal presidente Cairo, a cui abbiamo immediatamente inviato una lettera per sottolineare gli innegabili vantaggi dello smart working anche "per l'efficienza delle aziende, con risparmi economici nel breve e nel lungo periodo e in particolare con un immediato recupero di produttività grazie a un maggiore impegno dei lavoratori, a una loro più ampia flessibilità e a minori assenze per le malattie brevi, che costituiscono un costo diretto per le imprese", e per chiedergli nuovamente "l'apertura di una trattativa che regolamenti in maniera attenta ed efficace il lavoro agile all'interno delle nostre redazioni". Argomenti che, con tutta evidenza, non hanno meritato attenzione, da parte del nostro presidente. Solo grazie alle nostre insistenze, e forse al timore di offrire il fianco a critiche più aspre, l'azienda ha accettato dopo qualche giorno di tutelare colleghe e colleghi con particolari condizioni di salute che impediscono loro la ripresa del lavoro in presenza. E di concedere l'attività in remoto per siti e social in talune fasce orarie particolarmente disagevoli.

Un'azienda moderna e attenta all'ambiente? Noi però non cerchiamo "concessioni". Noi meritiamo di lavorare in un'azienda moderna e responsabile, capace di superare le logiche polverose e antistoriche del controllo dei lavoratori da padroni delle ferriere e di tenere anche fede all'impegno per la sostenibilità ecologica e per la tutela dell'ambiente dichiarato pure nelle pagine del bilancio di esercizio consegnato agli azionisti. Non solo. Pretendiamo dall'azienda il rispetto e la consapevolezza di come l'esercizio della nostra professione, per definizione già flessibile, sia profondamente mutato, negli ultimi due decenni, con lo sviluppo e l'integrazione delle edizioni cartacee delle nostre riviste con l'attività sul web e sui social. Un cambiamento di impegni, orario e ambiti di competenza che giornaliste e giornalisti dei Periodici hanno voluto e saputo affrontare, con un recupero enorme di efficienza e produttività. Il lavoro agile, lo ribadiamo con forza, è uno strumento dell'organizzazione del lavoro utile non solo al benessere dei lavoratori, alla conciliazione tra vita e impegni professionali e alla tutela del nostro pianeta, ma anche e soprattutto efficace per le aziende, per la loro produttività e i loro bilanci. Non è una merce di scambio, da sfruttare quando fa comodo o per ottenere nuovi tagli economici e sacrifici dei lavoratori, come sembra ritenerlo l'azienda, ma uno dei segnali della crescita e della proiezione verso il futuro di ogni impresa che voglia dirsi matura, moderna, attenta ai propri conti così come al benessere dei propri dipendenti.

Alta tensione. Per questo siamo decisi a non arretrare sulle nostre posizioni, sulle nostre idee e sulla necessità e opportunità di raggiungere in tempi rapidi un accordo sul lavoro agile nei Periodici Rcs. A mantenere alta la tensione e l'attenzione su questi temi, diffondendo ovunque le nostre posizioni, con ogni mezzo e su ogni canale a nostra disposizione. E a chiedere al presidente Cairo di smettere i panni ottocenteschi, anacronistici e antieconomici del padrone e di aderire all'immagine di imprenditore intelligente, moderno e vincente che vuole trasmettere all'esterno da proprietario e amministratore di giornali, tv e squadre di calcio.

Le giornaliste e i giornalisti dei Periodici Rcs

RISPOSTA DELL'EDITORE

Ribadiamo ancora una volta come il lavoro giornalistico dei Periodici sia fondato sul confronto fra redattori, che stimola la creatività, da cui nascono idee e proposte editoriali e sulla relazione costante con le Direzioni.

Su questi presupposti si fonda un'organizzazione del lavoro, che è stata stravolta per motivi di forza maggiore durante il covid, in grado di realizzare contenuti autorevoli, indipendenti e di qualità. Queste caratteristiche sono le direttrici costanti dell'opera editoriale di RCS MediaGroup, la cui modernità non è certamente legata all'utilizzo del lavoro agile.

Peraltro, nei casi in cui si è reso necessario venire incontro a specifiche esigenze di salute dei nostri giornalisti, abbiamo già provveduto a stipulare i relativi accordi individuali.

L'Editore